LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Giuseppe e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 46.50 8.25 1.60
Estero qualunque destinazione 35.50 17.75 3.00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - ...

(Conto corrente colla Posta).

Il sovraccarico intellettuale nelle scuole medie

LE CAUSE ED I POSSIBILI RIMEDI

Il sovraccarico delle materie che si studiano nelle nostre scuole secondarie è un fatto deplorato sin dai primi tempi della legge Casati, e non solo da scolari e da padri di famiglia, ma da uomini dotti, provetti nell'insegnamento e particolarmente versati nelle questioni didattiche e pedagogiche. L'assai scarso profitto che la scolaresca ritrae da un insegnamento che pure viene impartito da abili e zelanti maestri; l'esplicita confessione fatta da molti studiosi, avanzatisi nel tirocinio scientifico o professionale, di aver ritratta poca o nessuna utilità da taluni studi trascinati con estrema fatica e a contraggenio attraverso il corso liceale; l'insufficiente preparazione di non pochi studenti in quelle stesse materie che sono fondamentali per gli studi superiori; infine, quella feconda degli esami di licenza liceale, i quali, o tornano in gravi disastri se vengono dati secondo le prescrizioni regolamentari, o stanno in flagrante contraddizione col programma didattico se agevolati in maniera da evitare il guaio e lo scandalo delle troppo numerose riprovazioni, tutto ciò sta a manifesto prova degli inconvenienti e dei danni che quell'intellettuale sovraccarico produce.

In qual modo ora eliminare tali inconvenienti? Rimediare al sovraccarico? Molti dei nostri pedagogisti e dei nostri insegnanti hanno fin qui esitato ad addentrarsi nella questione, assai complessa pei problemi che in essa sono impliciti e che si riassumono nel problema massimo, quello dei fini e dell'indole propria dell'istruzione secondaria, ma ora si incominciano a fare intorno a tale oggetto diligenti studi, ed il professore Kerbaker, nel Congresso, testè chiusosi a Cremona, degli insegnanti delle scuole medie, in una sua relazione tratta ampiamente il problema, ma proponendone qualche soluzione.

La relazione del Kerbaker contiene anzitutto la diagnosi del male. Il relatore prende in esame i programmi delle scuole classiche e ne fa una critica acuta. Egli nota la discordanza del programma unico in riguardo alle diverse facoltà e carriere alle quali guida l'insegnamento secondario classico: dimostra la vanità del fine ideale (l'educazione tipica) profeso al detto programma; enumera i danni che risultano dal sovraccarico nell'educazione intellettuale, e principalmente si ferma a considerare l'impedimento che i programmi pongono allo svolgimento spontaneo dell'ingegno e ad ogni ragionevole ampliamento degli studi nella scuola media. Il sistema vigente nega addirittura l'elezione spontanea dello studioso, ed esclude l'autodidattica, confiscando per così dire tutto il tempo che l'alunno possa avere disponibile pel lavoro intellettuale all'adempimento degli assegnati compiti scolastici.

« E' questa — scrive il Kerbaker — una vera tirannia, una compressione sistematica esercitata sull'intelligenza dei giovani, ai quali, in tal modo, viene proibito di pensare da sè, di meditare, di fantasticare, magari, in quel modo che l'osservazione propria del mondo e della vita, congiunta allo studio dei libri, li porterebbe a fare. L'improrogabile penso, sopprimendo gli intervalli favorevoli agli ozi mentali, tanto necessari al riposo quanto fecondi e ricettivi di nuove energie, impedisce agli studiosi di sperimentare le forze dell'ingegno, secondo che loro detta la naturale ispirazione o di estendere i loro studi là dove una genialità prepotente li sospinga. E chi vorrà negare ed escludere dal tirocinio educativo questa genialità, o diremo originalità istintiva e germinale, che, più tosto o più tardi, istiga il giovane a procacciarsi il nutrimento spirituale più omogeneo, e dal quale si deriva, come per molti esempi è dimostrato, la virtualità più vivace e propizia alle sue speciali attitudini? O non è ella una gran pena di vedere tal naturale spontaneità così mortificata e compressa nei nostri giovani, per tutto il tempo che si stende dalla fanciullezza alla compiuta adolescenza? A chi di essi rimane più tempo di applicare la mente a qualche studio che non sia compreso nei programmi? Il liceista può bene protestare con la esclamazione giovenaliana: « *Semperne ego auditor tantum?* », ma la sua parte non può esser altra che quella di ascoltare e ripetere. Da molti oggidì plausibilmente si crede, che da queste andazzo ormai comune nelle nostre scuole, per cui lo studio consiste principalmente nel ridurre a memoria e ridire tali e quali le lezioni udite, nel copiare e recitare sunti, nell'adattare le risposte più appunto ai temi del programma, nell'imparare ad *litteram* il trattato adottato per la scuola, nello scrivere impreparati ed improvvisando sopra temi obbligati, derivi quella povertà di vena originale ed inventiva che si nota generalmente nella gioventù uscente dalla scuola media; fatto tanto più anormale, se si riscontra nei tempi in cui tra i giovani dai 20 ai 25 anni non era tanto raro trovar sviluppato il germe del letterato e dello scienziato. »

Il prof. Kerbaker, passando poi a studiare i mezzi creduti più atti a curare questi mali, combatte prima risolutamente l'opinione di coloro che, per alleviare il peso delle troppe e disparate materie del programma generale, vorrebbero abolire alcune materie stimate meno importanti o punto necessarie, oppure semplificare con opportuni stralci, i singoli programmi, sfrondarli, ridurre il soverchio, cioè non il non assolutamente necessario.

Di nessuna delle discipline ora insegnate nella scuola media si può dire che non vi sia ben collocata, quale preparazione necessaria al tirocinio ulteriore nelle facoltà universitarie. Qualora alcuna di esse non fosse più rappresentata nell'insegnamento secondario, gran danno ne risentirebbe l'insegnamento superiore, costretto a rifarsi dai primi elementi.

Qualora poi le materie venissero ristrette ed accorciate nella misura richiesta a scemare convenevolmente il carico complessivo del programma, si ridurrebbero ad un corpo di dottrina così smilzo, secco e sparuto da perdere ogni interesse ed attrattiva, così pel maestro come pel discepolo.

Ogni particolare insegnamento, in conclusione, quando fosse stremato colle immaginate riduzioni non sarebbe più serio, e meno che mai si potrebbe ripromettere da esso una buona preparazione agli studi superiori. Ciò che pesa sugli scolari, non è già il troppo dei singoli insegnamenti, ma bensì il troppo di tutti insieme così accozzati, epperò il Kerbaker pensa che una buona riforma della scuola secondaria deve proporsi di rimediare al malanno del sovraccarico, senza punto abolire o ridurre alcuna delle materie che ora vi si insegnano, anzi lasciandovi campo aperto all'istituzione di quei nuovi insegnamenti che vi paressero opportuni. « Il miglior partito — dice il Kerbaker — è di creare una scuola media, moltiplice, ossia formata di altrettanti corsi ed aggruppamenti di studi i quali preparino alle Facoltà universitarie ed alle diverse scuole e carriere superiori. La scelta che i giovani avrebbero libera tra i detti corsi sarebbe limitata e disciplinata dagli esami speciali di ammissione alle singole facoltà e scuole superiori, i quali verrebbero a sostituire l'esame di Licenza liceale, che è la sanzione legale della scuola unica con programma enciclopedico. Contro l'istanza che con tali esami speciali si restringerebbe in troppo angusti confini la cultura dei giovani licenziati dalla scuola media si osserva: nulla impedire che in siffatti esami speciali si richieda, in cambio di quella cultura enciclopedica che ne va tutta in cognizioni maldigeste, affastellate, confuse e superficiali, una cultura varia ed alquanto estesa rispetto agli studi più specialmente contemplati nel rispettivo programma. Così per la facoltà di matematica e storia naturale si richiederanno cognizioni letterarie, e per quella di Lettere e Filosofia cognizioni scientifiche, ma in assai diversa proporzione. In tali esami dovrebbero anche tenersi in conto, per trarre la somma integra e sincera dei meriti del candidato, gli studi liberi da lui compiuti e di cui intenda dar saggio. »

Questa la tesi del prof. Kerbaker: egli ne propone lo studio alla Federazione degli insegnanti italiani, epperò è da augurarsi che la riforma dell'insegnamento secondario, che è stata agitata o si agita tutt'ora tra le nazioni più civili d'Europa, trovi anche in Italia i suoi fautori e la sua soluzione.

Come si comporrà la Commissione d'inchiesta SULLA MARINA.

La salute di Zanardelli — Nessun mutamento nel Ministero — Un elogio a Ronchetti — Giolitti a Cavour.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,15:

E' imminente la pubblicazione del decreto che nomina la Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della marina. Essa sarà affidata a quindici personaggi: cinque senatori; un consigliere di Stato; uno della Corte dei Conti; due magistrati e sei deputati, compreso l'on. Palberti, che sarà presidente della Commissione. S.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18,5:

Il *Capitan Fracassa* scrive che Cocco-Ortu è ritornato da Maderno. Egli avrebbe confermato le buone notizie sulla migliorata salute di Zanardelli, ma avrebbe aggiunto: « Sembra però che egli voglia compromettersi coll'eccessivo lavoro e per la smania di ritornare presto a Roma. I medici e gli amici cercano di persuaderlo ad aversi maggiori riguardi, ma è tutto inutile! »

La *Capitale* scrive: « Tutti quelli a cui Zanardelli si è rivolto per comporre la Commissione d'inchiesta sulla marina, meno il deputato dell'Estrema Sinistra, hanno accettato. La Commissione potrà quindi in breve costituirsi e cominciare i suoi lavori. »

La stessa *Capitale*, confermando che Zanardelli non vuol fare mutamenti nel Ministero sin dopo il viaggio del Re a Parigi e quello dello Tzar a Roma, scrive che Zanardelli è mosso a ciò da un grande sentimento di delicatezza. Egli non vuole aver l'aria di sottrarsi alle responsabilità che derivano da questi importanti avvenimenti.

La *Capitale* nota che il Ministero degli Interni è per ora in mano di Zanardelli, e, grazie all'attiva, solerte ed intelligente cooperazione di Ronchetti, la politica interna non dà luogo a proteste di lagnanze, ma merita l'elogio della gente serena e spassionata.

La *Capitale*, smentendo poi la notizia che Giolitti sia stato a Maderno a conferire con Zanardelli, scrive che Giolitti si trova a Cavour, di dove verrà a Roma ai primi di ottobre per un lieto avvenimento nella sua famiglia. Quindi ritornerà subito a Cavour, di dove non ripartirà per la capitale che all'aprirsi dei lavori parlamentari.

Il Governo italiano e le questioni balcaniche

Ci telefonano da Roma, 24, ore 13,50:

Vi posso assicurare nel modo più assoluto che non ha alcun fondamento la notizia data dalla *Novosti* di Pietroburgo che l'Italia si sia fatta promotrice di un Congresso europeo per definire le questioni balcaniche. Le basi sulle quali questo Congresso, secondo le *Novosti*, dovrebbe discutere e deliberare, sono assolutamente fantastiche. Per ora lo sforzo della diplomazia europea tende unicamente ad impedire una guerra turco-bulgara. Il Governo italiano non prenderebbe mai in ciò alcuna iniziativa senza essere sicuro dell'adesione delle altre Potenze. S.

Gli attacchi dell'*Avanti!* al ministro della marina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,10:

L'*Avanti!* pubblicherà stasera una circolare riservata diramata da Morin in data 31 agosto (alla vigilia del processo dei trentacinque) per richiamare le Autorità marittime all'osservanza dell'art. 11 del regolamento (quello a cui s'appoggiava la lettera di Ferrera di Ferri), cioè di far risultare nelle contabilità tutte le licenze concesse e di sospendere per tutta la loro durata il conteggio delle razioni.

L'*Avanti!* osserva che la circolare di Morin smentisce le affermazioni degli ufficiali querelanti, cioè che tal fatto era una consuetudine regolamentare.

I Reali d'Italia e d'Inghilterra in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,30:

Si annunzia da fonte autorizzata che la Regina d'Italia, e probabilmente il Re, accompagneranno il Re e la Regina d'Inghilterra nella visita che essi faranno il 19 novembre all'Esposizione dell'industria irlandese a Windsor.

La vita dell'on. Zanardelli A MADERNO.

Il paesaggio — La villa — Lavoro febbrile — Le preoccupazioni dell'onorevole Zanardelli — I suoi progetti e la sua salute.

(Da un nostro inviato speciale).

Maderno, 24 settembre.

La presenza dell'onorevole Zanardelli in uno dei punti più deliziosi del lago di Garda comincia a manifestarsi fin da quando il piroscafo passa davanti il piccolo, ma caratteristico Comune di Salò. Due o tre grandi striscie rosse recano scritto: *W. Zanardelli*. Peccato che questo sfogo d'italianità rimanga alquanto ottenebrato da altre impressioni.... ostrogote. Ecco, per esempio, una gigantesca iscrizione d'albergo che mi pare.... poco italiana: *All'oggio*.

Un genovese, mio vicino, si chiede perplesso se non si tratti di un piccolo *rebus*, per significare che i viaggiatori non solo trovano ivi alloggio, ma sono pur anche fritti.... all'*oggio*, nel conto dell'albergatore. Passano case e case più e meno bistrattate dal terremoto di circa due anni fa. Un edifizio, quello che serviva per la scuola, è addirittura diroccato. Per sollevare lo spirito da tanta malinconia, ecco la sfilata degli alberghi grandiosi di Gardone, colle loro iscrizioni italiane e tedesche. E tedeschi sono in gran parte i clienti. E' un vero lembo di tedescheria impiantato su un bellissimo lembo di terra italiana. Poi il piroscafo passa davanti la villa Zanardelli, dove si è stabilita, per comodità di S. E., una fermata, quindi, dopo dieci minuti, si tocca Maderno.

Qui i *W. Zanardelli* sono infiniti. Li troviamo appiccicati sulle imposte delle botteghe chiuse e sulle vetrine di quelle aperte, fasciano i pilastri, pullulano in mezzo agli avvisi d'ogni specie. Nell'insenatura del lago vi dondola maestoso il bellissimo piroscafo *Zanardelli*; poco prima avevo incontrato il *Depretis*: bizzarra associazione di nomi!

Da Maderno alla villa del presidente del Consiglio vi è una comoda strada, rasentante il lago, che si fa in un quarto d'ora. La vede percorsa dalla carrozza del Presidente, la quale reca il comm. Napoli allo scalo per attendere gli invitati. E' sempre lui l'incaricato dei ricevimenti, e la sua non è una sinecura, dal momento che degli invitati ne arrivano anche due o tre volte al giorno.

Due eleganti pilastri sostengono il cancello che dà adito alla villa. Ognuno di essi è sormontato da un delfino in bronzo: tra le pinne dell'uno sorge un tridente, tra quelle dell'altro una pala.

Suono una campanella: ahimè! mi dà un suono così fioco e mingherlino — sebbene l'istrumento sia grande — che ne rimango mortificato. A quel suono non sbucano servi, sbucano invece due carabinieri armati di carabina, che mi squadrano con occhio conoscitore....

Ma si vede che il mio viso è bonario, che non sono progetti truci, perchè mi lasciano penetrare nel parco.

Molti cespugli d'oleandri fioriti, molti gruppi d'alberi frondosi che ricoprono il suolo d'una gradevole ombra, e parecchie grandi statue, fra cui troneggia un Ercole colla clava: supponiamo pure che sia un simbolo della forza.... morale del signore del luogo.

La villa Zanardelli s'erge svelta e grandiosa in riva al lago, proprio in un punto in cui la sponda opposta rimane invisibile, così da dare all'occhio l'impressione del mare. Dinanzi la villa il parco assume l'aspetto di un giardino. Un largo pergolato, con tavolini e sedili, è il luogo preferito da S. E., e vi passa talvolta parecchie ore nella meditazione o conversando allegramente coi suoi ospiti. Perchè l'on. Zanardelli ha l'orrore della solitudine. Vive con lui la famiglia Luna, le cui giovanissime signorine riempiono di allegre risate il luogo; vivono nipoti, segretari, uscieri della Camera, maggiordomi, servi.... E', insomma, una piccola Corte quella dell'on. Zanardelli.

L'interno della villa è sontuoso. Le sale del primo e del secondo piano sono splendide. In quelle di ricevimento abbondano i vasi di tutte le forme — evidentemente, sono regali d'amici. Ne vidi di pompeiani, di etruschi, di romani, di faentini, di giapponesi, di cinesi, d'indiani; d'argilla, di porcellana, di maiolica, d'alabastro. Sui tavolini di mogano, di palissandro, di noce sono pure sparsi con un'abbondanza inconcepibile gli *albums* riccamente legati.

C'è da sfogliarne per un anno! Grandi quadri tappezzano le pareti. E pregevoli dipinti recano pure i soffitti, i cui stucchi formano ammirabili merlettature. Una particolarità: dalle finestre, sempre spalancate, non pendono quella varietà di tende ora volute dalla moda, e che non sono altro che un semenzaio di microbi, mentre intercettano l'aria e la luce.

Caratteristica è la sala da pranzo, e splendido il gabinetto di lavoro. L'ordine vi è sovrano. Il Presidente del Consiglio gode di provare agli ospiti come egli sappia da quel Gabinetto governare l'Italia. Interrogatelo su qualunque argomento: egli non ha che da tendere la mano verso uno scompartimento del suo archivio e subito vi fa vedere i documenti in proposito. Gli incartamenti sono tutti tenuti coll'ordine più scrupoloso non soltanto nel gabinetto particolare di S. E., ma anche nella sala dove lavorano i segretari. Vi è un filo telegrafico speciale, che comunica con Brescia, donde poi i telegrammi vengono trasmessi per ogni parte. Il filo lavora continuamente. I segretari non fanno che decifrare dispacci.

L'on. Zanardelli s'alza prestissimo e scende in giardino. Dopo bevuto il caffè e fatto un giro pel parco, sale nel suo gabinetto. Se però ha degli ospiti politici, si compiace di parlar di politica nel parco stesso, davanti la distesa del lago. I colloqui parlamentari avuti ieri l'altro coi ministri Carcano e Cocco-Ortu avvennero in gran parte sotto il pergolato.

La salute dell'on. Zanardelli si è grandemente migliorata. Quando venne qui era assai abbattuto: camminava più curvo del solito, aveva la respirazione difficile, il polso povero. Ora cammina e respira bene e mangia con buon appetito tre volte al giorno.

Egli è molto soddisfatto di questo miglioramento e spera che continuerà, poichè, al contrario di quanto affermarono alcuni giornali, non ha nessuna volontà di tornare a Roma. Egli vi tornerà — se circostanze improvvise non sorgono a farlo cambiar d'opinione — soltanto pochi giorni prima dell'arrivo dello Tzar. Stando qua, egli ha compreso di aver troppe volte dato segni di debolezza. E' un fenomeno fisiologico noto che quando i vecchi hanno dei ritorni di vigoria, si mostrano più audaci dei giovani....

Per telegramma v'ho già informati come la crisi ministeriale finora non avesse potuto trovare una soluzione qualunque. Non potrei che arzigogolare su vecchi motivi, senza nulla dirvi di nuovo. Tutt'al più potrei accennarvi ad una divergenza d'opinione tra Carcano e Cocco-Ortu a proposito della assunzione di Marcora a ministro.

***

L'arrivo dello Tzar non tralascia di farlo riflettere. Egli capisce benissimo che, qualsiasi precauzione si prenda, non si potrà evitare che qualche esaltato socialista sfoghi il suo odio verso l'autocrate russo con una solenne fischiata. Ed è questo che Zanardelli vorrebbe evitare assolutamente, sapendo che riuscirebbe un dolore per i Reali, i quali intrattengono collo Tzar relazioni di affettuosa amicizia.

Vi potrei — se non fosse indiscrezione — riportare un telegramma reale in cui si accenna appunto al dubbio che qualche incidente venga a turbare le feste dell'arrivo dello Tzar. L'on. Zanardelli è, in questa circostanza, fra l'incudine e il martello. Da una parte i suoi principii schiettamente liberali si oppongono a misure preventive rigorose; dall'altra esse si manifestano non solo necessarie, ma indispensabili.

E di questa opinione sono pure i ministri. Perciò dobbiamo aspettarci a misure di estremo rigore nei giorni che precederanno l'arrivo dell'imperatore Nicolò. Molti gridarono all'arbitrio, al ritorno dei crociati, ai « cosacchi italiani »; anzi l'on. Zanardelli si aspetta delle fiere interpellanze al Parlamento; ma su questo proposito fa una strizzatina d'occhi, si frega le mani e sorride con quel sorriso che vuol dire:

— Di questo me ne infischio!

La questione d'Oriente non lo conturba. Egli vuol dire che in questa faccenda la miglior politica sarà quella di.... non far niente e di lasciarsi rimorchiare dalle circostanze. L'Italia terrà degnamente il suo posto nelle deliberazioni che vorrà prendere l'Europa: ecco tutto.

Le modificazioni all'ordinamento giudiziario costituiscono per Zanardelli un motivo di gradevoli studi. In lui permane sempre l'anima del giurista. Egli suol dire scherzando:

— Vedete il caso! Io ch'ero nato per occuparmi della giustizia, mi tocca occuparmi così spesso.... dell'ingiustizia!

La questione del divorzio sarà per ora messa in disparte: ciò non vuol dire che sia posta a dormire definitivamente. Ma ora sono sul tappeto troppe altre cose, mentre che la questione del divorzio vuol essere trattata con molta tranquillità e pacatezza. Zanardelli spera di poterla mettere in discussione in primavera.... nella stagione delle rose.... o delle spine.

Tutto sommato, nessuno creda che l'onorevole Zanardelli passi in ozio a Maderno i suoi mesi di vacanza. Nella sua villa si lavora attivamente e continuamente. Quando il presidente del Consiglio tornerà a Roma, nessuno crederà, vedendolo di nuovo vegeto, — se non robusto, — che anche a Maderno dedicava i due terzi della sua vita agli affari di Stato.

COSE VATICANE.

L'intransigenza dell'internunzio all'Argentina — La nomina di nuovi cardinali — I ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Tribuna* ha da Berlino: « La *Post* riceve da Buenos Aires, che i funerali del barone Wangenheim, ministro tedesco, furono turbati da uno screzio deplorevole, provocato dall'internunzio Sabatucci. Questi, che è decano del Corpo diplomatico, disturbò la cerimonia che si compiva nella chiesa protestante, giungendo a funzione finita e si rifiutò di parlare in nome dei rappresentanti esteri, proibendo all'ambasciatore di Spagna di pronunciare l'orazione che aveva preparato.

« A diminuire l'impressione deplorevole dell'incidente, il ministro degli esteri dovette improvvisare un discorso in nome dei diplomatici. Gli argentini protestarono con una pubblica sottoscrizione contro questo contegno dell'internunzio. »

La *Tribuna* così commenta questa notizia: « L'incidente che viene a così breve distanza da quello di Santiago, in cui il ministro d'Italia al Chilì, mise al bene a posto un oratore clericale intransigente, desta qualche sorpresa, venendo da un uomo che s'era fin qui segnalato per tutt'altre ragioni.

« Monsignor Antonio Sabatucci aveva fin qui goduto le simpatie del bel mondo argentino e specialmente della più bella parte di questo mondo, e ciò lo teneva in una così felice disposizione di spirito, che quel Governo non ebbe mai ragione di lagnarsi di lui dal maggio 1900 in poi.

« I rapporti fra la repubblica e il Vaticano erano anzi così cordiali, che si trattava di elevare a nunziatura quella rappresentanza pontificia.

« Poco si comprende quindi la sortita del Sabatucci, trattandosi dell'omaggio reso ad un morto, per quanto luterano. E' luterano anche Guglielmo II, anzi è il capo del luteranismo, il che non ha impedito al mondo vaticano di andare in brodo di giuggiole per la recente visita imperiale.

« Comunque, sarà bene che Pio X sorvegli questi rappresentanti, che lo compromettono veramente, se è animato da spiriti evangelici ».

Si dà come sicuro che a novembre il Papa terrà un Concistoro ed imporrà il cappello cardinalizio a Taliani e ad Ajuti; nominerà poi ancora tre o quattro altri cardinali.

Il Papa oggi ha ricevuto il cardinale Segna, monsignor Spolverini. Il direttore del Collegio americano di Washington, il padre Leskerto, i direttori di due Seminari olandesi.

Nel pomeriggio, nelle loggie ha ricevuto molti sacerdoti francesi ed alunni del Seminario francese di Santa Chiara, di cui oggi ricorreva il cinquantesimo anniversario.

Per la libertà del lavoro nelle risaie di Budrio.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 22,30:

In seguito alle collutazioni avvenute fra i leghisti ed i krumiri nelle risaie di Selva (Budrio), che vi segnalai ieri, oggi sono partite, dirette a quella volta, due compagnie di bersaglieri e uno squadrone di cavalleria, poichè si teme che i disordini possano aggravarsi.

Le alternative della rivolta macedone

Le offerte della Turchia alla Bulgaria — Una grave sconfitta dei turchi — Necessari smentiti — Nessuna intesa serbo-bulgara — Per le vittime bulgare — La Francia si prepara ad intervenire?

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 24, ore 9,35.

Il commissario turco comunicò al Governo che il Sultano è disposto a negoziare colla Bulgaria per la pacificazione della Macedonia. Il Governo bulgaro dichiarò d'essere disposto ad entrare in negoziati soltanto dopo la comunicazione di proposte scritte.

Nei circoli governativi la situazione viene considerata in modo sempre meno ottimista. Il 20 corr. a Rustchuk un grande meeting ha votato un ordine del giorno chiedente al Governo di dichiarare immediatamente la guerra alla Turchia.

Costantinopoli, 24, ore 9.

Trentadue battaglioni turchi sono stati inviati da Monastir ad Adrianopoli per rinforzare le truppe in previsione di un attacco.

Costantinopoli, 24, ore 13.

Si dice che è avvenuto un combattimento al passaggio d'Orena. Le perdite turche ascenderebbero a cinque ufficiali e 391 soldati, fra morti e feriti. Gl'insorti ebbero 29 uomini fuori combattimento. Essi si sarebbero mantenuti nelle loro posizioni, che sono molto forti.

Pietroburgo, 24, ore 17,30.

Un comunicato del Governo relativo alla Macedonia rileva che l'attitudine delle Potenze verso il programma austro-russo rimane la stessa, e perciò nè la Turchia nè la Bulgaria, in caso di opposizione segreta a questo programma, possono attendere l'appoggio di chicchessia.

Vienna, 24, ore 17,5.

Notizie ricevute dal Consolato austro-ungarico di Prizrend smentiscono le voci di aggressione di cui sarebbero stati oggetto gli abitanti cristiani, ed altri eccessi che erano stati attribuiti ai riservisti delle guarnigioni di Pristina, Valtchetrin e Mitrovitza. In queste città l'ordine è stato mantenuto ed i soldati turchi ed albanesi non hanno dato motivo di lagnanze.

Atene, 24, ore 17,45.

I notabili greci di Neruska (Monastir) hanno inviato un indirizzo all'ispettore generale Hilmi-pascià, nel quale gli esprimono i loro ringraziamenti per le disposizioni date dal Governo ottomano, in grazia delle quali è stato ristabilito l'ordine nella città e gli insorti bulgari sono stati puniti. I notabili si dichiarano nel tempo stesso vivamente soddisfatti della condotta degna di elogio tenuta in questa circostanza dalle truppe turche, le quali hanno salvato gli abitanti greci e valacchi dallo sterminio, di cui erano minacciati da parte dei rivoluzionari bulgari.

Costantinopoli, 24, ore 17.

Il ministro di Serbia a Costantinopoli consegnò al gran visir, a nome del suo Governo, una dichiarazione scritta dicente che la Serbia si limita ad attendere, e ciò fin dal principio della questione macedone, i risultati dell'iniziativa assunta dall'Austria-Ungheria e dalla Russia per la introduzione delle riforme, e non tollererà in nessun modo che sul suo territorio si formino delle bande collo scopo di passare la frontiera.

Questa dichiarazione smentisce categoricamente l'esistenza di accordi colla Bulgaria per una qualunque azione comune. La Serbia prega quindi la Porta di allontanare dalla frontiera serba le truppe turche, i basci-buzuk e gli albanesi, che cominciano a provocare dei disordini.

Il granvisir rispose che pel ritiro dei basci-buzuk e degli albanesi gli ordini sono già stati dati: e promise di far ritirare anche le truppe turche.

Atene, 24, ore 20.

Il Comitato costituito ad Atene per raccogliere soccorsi alle vittime delle bande bulgare ha pubblicato le due prime liste della sottoscrizione che ha aperto: le somme raccolte ammontano ad oltre 180,000 lire, senza contare la somma che allo stesso scopo è stata destinata dal Governo.

Parigi, 24, ore 22,15.

Telegrafano da Marsiglia alla *Patrie* che, in seguito agli avvenimenti che si svolgono attualmente in Bulgaria e in Macedonia, e che sono sul punto di assumere un carattere viepiù grave, il Governo francese ha deciso l'invio di truppe all'isola di Candia.

Così sei piroscafi che partono quanto prima per quella destinazione si imbarcheranno delle truppe appartenenti a diverse Armi.

Il servizio coloniale di Marsiglia sarebbe già stato avvisato che quattromila uomini sono sul punto di partire. Con essi saranno imbarcati materiali da guerra e provvigioni per una campagna di sei mesi.

Si afferma pure che la Divisione della squadra di riserva del Mediterraneo è sul punto di partire pel Levante.

Al Ministero della marina i funzionari rifiutano tanto di affermare quanto di smentire questa notizia.

L'incidente Pelletan-Maréchal.

Le giustificazioni del ministro della marina.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10,30:

I giornali pubblicano stamane il resoconto di un'intervista col ministro della marina relativamente all'affare Maréchal.

Il ministro comunicò ai giornalisti alcuni estratti di lettere dell'ammiraglio, specialmente in risposta ad una lettera di Pelletan esprimente l'avviso che un ufficiale tradotto dinanzi ad un Consiglio di disciplina per fatti d'ordine privato non aveva avuto tutte le garanzie per difendersi dinanzi ai giudici scelti dall'ammiraglio. Questi rispose: « Queste frasi non possono emanare che da qualche impiegato che cova dell'odio, e non merita che disprezzo. Un ministro di Francia nelle cui vene scorra sangue francese non si abbassa a questo punto. »

Pelletan vede in ciò un oltraggio reso, voluto, calcolato.

L'ammiraglio afferma che è stato provocato dal ministro, e si lagna che lo abbiano colpito senza interrogarlo. Dice che ricorrerà al Presidente della Repubblica e chiederà di essere sottoposto ad una inchiesta.

La legge sul reclutamento al Reichsrath.

Una interpellanza sull'intervento in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 15,30:

Il deputato czeco radicale Bara presenta una interpellanza al Governo circa le condizioni della popolazione cristiana in Macedonia, e, alludendo ai massacri che vi si commettono sotto gli occhi delle grandi Potenze, domanda che cosa il presidente del Consiglio intende di fare per intervenire e por fine alle crudeltà turche.

Si continua quindi la discussione delle tre mozioni d'urgenza pel congedamento dei soldati del terzo anno di ferma al 30 settembre.

Dopo il discorso del primo oratore iscritto si sospende la seduta fino alle ore 17.

Si assicura che i motivi della sospensione siano i negoziati tra i vari partiti e il Governo circa la legge per il reclutamento.

Le lettere anonime nell'istruttoria Murri-Bonmartini

Un colloquio con un avvocato della P. C.
Un entusiasta ammiratore dedicenne di Linda Bonmartini.

(Nostra corrispondenza particolare).

Bologna, 24 settembre.

Se io dicessi che l'avv. Carlo Nasi, uno dei patroni designati dal curatore speciale dei minorenni Bonmartini a rappresentare la Parte civile, mi abbia bene accolto, direi cosa non vera.

Le pregai di una intervista per conoscere le sue impressioni sulle risultanze dei 35 volumi dell'istruttoria che egli sta esaminando da tre giorni; ed egli mi guardò in un cipiglio tutto suo particolare. Non me lo disse, ma me lo fece comprendere, che la mia domanda gli riusciva molesta, e non poco.

Tuttavia sono riuscito a raccogliere qualche cosa di nuovo e di inedito. E questo qualche cosa riferirò riproducendo quasi stenograficamente il colloquio. Mi pare che le cose raccolte non manchino di qualche interesse, per modo che le dedico a qualche ricercatore di curiosità giudiziarie ed antropologiche.

— Dunque.... niente?

— Dunque.... un cavolo! Ma non la comprende la nostra posizione delicatissima? Difensori di una parte civile in un processo di questo genere, dobbiamo mantenere il massimo riserbo.

— Ma ormai non ci sono più misteri: tutto è noto: e più lo sarà fra pochissimi giorni.... Ella è informato ormai....

— Ma che informato d'Egitto! Son tre giorni che spigolo nei volumi, che prendo note, e più si addensa nel mio cervello il turbine delle sorprese le più inaspettate.

— E' ciò che ormai hanno riferito molti giornali....

— Bravo! E perchè allora viene da me? I giornali hanno avuto in questa occasione una fortuna curiosissima. Si sono trovati da settimane in possesso del testo di molte pagine importantissime di istruttoria, che a noi, in questi tre giorni, fu proibito di copiare....

— Ma l'impressione sua?

— L'impressione mia la dirò d'accordo coi colleghi miei a tempo e luogo.

— Cosicchè.... nulla!

Ho insistito, ed ecco che l'avv. Nasi si è piegato.

— Le darò informazioni che non toccano ciò che noi avvocati chiamiamo il merito della causa. Le dirò di un volume, fra i 35, che potrebbe essere benissimo soppresso, che i giurati non conosceranno, ma che contiene cose del massimo interesse.

— Grazie! Dica, ed io raccoglierò.

— E' il volume delle anonime. Il valorosissimo giudice Stanzani le ha radunate tutte insieme. Lo scorrerle è una vera delizia intellettuale e calligrafica.

— Son molte?

— Un centinaio almeno.

— Di che genere?

— Di tutti i generi. Cercherò di dividerle per categorie. Categoria prima: le lettere che fin dai primi giorni del settembre dell'anno scorso indicavano recisamente, sia al questore, come al procuratore del re, come al giudice istruttore, che gli assassini dovevano cercarsi non fra le *cocottes* ed i loro *souteneurs* veneti o non veneti, ma bensì nella stessa famiglia della moglie dell'assassinato... *E' un mandatario di lei!.... E' un sicario della famiglia!.... Fate ridere cercando lontano.... Cercate in casa!* E così simili.

— E non parlavano di altri?

— Parlavano anche del dottor Secchi, indicandolo come l'amante notorio.

— La seconda categoria!

— E' quella che chiamerò degli scettici. Ma che state facendo, o magistrati? E' inutile! I cenci sempre debbono andare all'aria! Voi perquisite i domicili di pregiudicati e di sorvegliati perchè non avete il coraggio di penetrare in corte « sele ». La giustizia è una commedia. Mettete sotto processo le cansonettiste e non osate processare le *grandi dame! « Altro che malandine rose! »*

— E contro Tullio.... nulla?

— C'è la categoria delle anonime antisocialiste. « Quel bel mobile di capo partito — scrive l'uno — passeggia per le vie di Bologna e fa ancora la propaganda! E passa ancora al Congresso di Imola! » « Tullio, Tullio, Tullio, il politicante.... » scrive un altro.... E tacio gli epiteti atroci che sul conto suo e della sua famiglia scrivo un terzo.

— Poco su poco giù, sono dunque tutte dello stesso tenore le anonime?

— Tutt'altro. Vi è tutta una categoria di lettere amene: e questo è, sotto un certo aspetto, la più interessante. Passa tutto un caleidoscopio di maligni, di pazzi, di buontemponi. C'è uno che saluta il questore perchè è in procinto di andare in Australia colla sua Bianca N.... L'assassinio lo ha commesso lui: ma sarà inutile che gli corrano dietro. — C'è un altro che accusa una delle maggiori e migliori gentildonne della città. Era l'amica troppo intima della Linda. Si parlavano confidenzialmente. Dunque!.... — C'è un mattoide che si è fisso in capo di far arrestare uno strozzino. Probabilmente, o è una vittima spennata o è (data la calligrafia) un mediatore di corde non soddisfatto. Costui dà indirizzo, indicazioni, particolari. E insiste. E scrive di nuovo. E si meraviglia che il giudice non abbia ancora mandato a San Giovanni in Monte « l'infame ». — Tre o quattro anonimi prendono di mira tre o quattro avvocati della città, amici più o meno di Tullio Murri. — Altri, accusando persone insospettabili, principalmente signore, espongono particolari veritieri ed intimi. Sono, evidentemente, cameriere licenziate o amanti delusi. — Una, che si dice ex-maestra della Murri, scrive di lei e degli uomini della casa le cose più.... mostruose. — Una *cocotte* N.... B.... si accusa e dà il suo fantastico indirizzo. « Sono stata io ad uccidere, insieme col mio *fratellastro* ». — Un altro anonimo non risparmia neppure uno dei futuri annunziati difensori del Tullio. — Due o tre donne si compiacciono che la Bonetti sia stata arrestata. « Imparerà così a vivere!.... » Sono, evidentemente, antiche rivali per Tullio.... e per altri!

— Quando finirono le anonime?

— In settembre. Ma continuarono poi sotto altra forma. Sono lettere dirette ai di-

tenuti e coll'indirizzo delle «Carceri giudiziarie» di Bologna. Queste però hanno un significato diverso. Sono lettere — chi lo direbbe! — di ammirazione e di entusiasmo. «Ti adoro», scrive l'uno a Linda. «Coraggio, anima!, la tua immagine mi dà il delirio», scrive l'altro. «Sei grande, sei ammirevole», scrive una specie di forsennata al Tullio Murri. «Hai fatto benissimo», scrive una terza. Un tale che si firma «ingegnere», e scrive da una città di Sicilia, manda alla Linda una cartolina illustrata del suo paese e le esprime la sua «delirante» ammirazione... E ve n'è anche una da Torino, che è il colmo del grottesco. Essa è però firmata.

— Da chi?

— Il nome non importa. Lo scrittore appartiene ad una famiglia della nobiltà subalpina. Ma ciò che più importa è l'età dello scrittore: 12 anni!.... Ernesto X.... scrive candidamente alla contessa Murri Bonmartini che ha letto i giornali: che si è mosso a pietà delle sue sventure: che ha imparato a volerle bene: che la «ama»: che le domanda una risposta... E le dà il suo indirizzo esattissimo: via e numero della porta.

— Evidentemente.... uno scherzo?

— Niente affatto uno scherzo! La Questura di Bologna informò quella di Torino, che fece indagini e non tardò a scovare il piccolo «romantico letterato». Ed era proprio vero! Aveva scritto proprio lui, all'insaputa del papà e della mamma. Trovandosi in campagna a.... (nel circondario di Mondovì), aveva letto la *Stampa*, era persuaso che la povera contessa fosse innocente, e le aveva scritto di nascosto per offrirle il suo amore e la sua devozione. La Questura di Torino documentò anche l'età: 12 anni non compiuti!

— Le calligrafie degli anonimi!

— Calligrafie di tutti i generi. Stampatelli, scritture colla mano sinistra, scritture a macchina, caratteri aristocratici ed eleganti, caratteri da cuoca, calligrafie normali o contraffatte con ogni specie di artificio e di precauzione, lettere stampate, tagliate da giornali, foglietti minuscoli, grandi facciate da manifesto stradale. Insomma, tutto un'emporio delle cose più strampalate che fantasia umana possa immaginare....

— Sicchè le anonime non hanno giovato per nulla alla ricerca della verità!...

— Non ho detto questo. Nè lo potrei dire. Certo è che furono date alcune indicazioni di cui fu più tardi avvertita la coincidenza col vero . . . .

A questo punto il mio interlocutore mi ha fatto capire che ne aveva abbastanza della mia intervista. Ed io l'ho riprodotta ai lettori della *Stampa* il meglio che mi è riuscito.

P.

La Società militari contro la villania del "fischio,,

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11,50:

Il Consiglio direttivo della Fratellanza Militare e dei Reduci d'Africa ha votato un ordine del giorno in cui protesta contro coloro che, dimentichi dei più elementari doveri dell'ospitalità, vogliono trascinare la patria, e specialmente Roma, madre di civiltà e di progresso, a commettere una manifestazione triviale contro lo Tsar. Si invitano tutte le Associazioni a tenere alto il prestigio della nostra patria di fronte al grande atto d'amicizia che sta per compiere il capo di una grande nazione.

Questa sera si radunerano i rappresentanti di tutte le Associazioni liberali di Roma per accordarsi intorno alla venuta dello Tsar.

La prossima riunione del Comitato permanente del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 17,10:

Il giorno 8 ottobre si riunirà a Roma il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro per espletare i mandati affidatigli dal Consiglio Superiore nella sessione che si è chiusa lo scorso 18 settembre.

Tra gli argomenti che principalmente il Comitato dovrà trattare, vi sono le indagini sulle risaie e le solfare ed i pareri sulle domande degli industriali relative all'applicazione della legge 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La ragione per cui il Comitato permanente del lavoro si riunirà a Roma, contrariamente alla deliberazione precedentemente presa di riunirsi a Genova, deriva dalla nota lettera del generale Canzio riguardo ai limiti dell'Ufficio del lavoro in rapporto al Consorzio per l'autonomia del porto di quest'ultima città.

S'aggrava la responsabilità del dott. Magagnini nella delittuosa truffa Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11:

La posizione giuridica del dott. Magagnini si viene aggravando ogni giorno di più. Ormai appare provato come egli stesso abbia cercato una malata da sostituire alla Elisa Collini. Anzi, nel settembre del 1901, si propose di lui una povera donna che sperava ch'egli l'avrebbe fatta accogliere da una benefica signora, come aveva promesso, e che era poi la Ubaldelli; ma siccome la povera disgraziata assomigliava troppo poco alla Collini, il dott. Magagnini la rimandò. Però il dottore continua a negare disperatamente di avere avvelenato la Allegrini. Il Magagnini è sottoposto in carcere alla più attiva sorveglianza, perchè si teme che voglia suicidarsi.

Ieri sera furono rilasciati in libertà provvisoria il portiere Paradisi, suo figlio e Filippo Albeluni, che fecero da testimoni nella denuncia di morte della falsa Collini.

La responsabilità dell'Albeluni era già da tempo attenuata; egli è uno di quei disgraziati che guadagnano qualche soldo proponendosi da testimoni a quanti salgono agli uffici dello Stato civile: è stato provato che non conosceva nè la Collini, nè i complici della Ubaldelli, e che per la sua testimonianza alla dichiarazione di morte aveva avuto un compenso di 25 centesimi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La *Tribuna* dice che Nasi, invitato ad intervenire all'inaugurazione del *Congresso dei professori delle scuole medie*, ha delegato a rappresentarlo il capo divisione delle scuole secondarie, comm. Fiorini, che è partito questa sera.

— Il *Capitan Fracassa*, mentre conferma che *fra non molto avrà luogo un movimento di prefetti*, dice false le disposizioni pubblicate in proposito in questi giorni.

— Il *Messaggero* dice probabile che il 4 od il 5 ottobre *si pubblicherà un'Enciclica*, in cui il Papa farà noto la sua elezione al pontificato.

— In seguito alle promesse fatte dal ministro dei lavori pubblici, *gli scalpellini addetti al monumento a Vittorio Emanuele e scioperanti oggi hanno deliberato di tornare al lavoro*. Gli scalpellini disoccupati rimarranno non più d'una trentina e ad essi i compagni hanno promesso di provvedere con una piccola quota, fino a che saranno riassunti al lavoro.

— E' stato spedito alla firma del Re il *decreto che ordina l'inchiesta sull'Amministrazione della marina militare*.

— Anche la *Tribuna* conferma destituita di qualsiasi fondamento la notizia che l'on. *Pieggia sarà sostituito dall'ammiraglio Bettolo* nell'ufficio di delegato amministratore della Navigazione Generale.

— *L'Avanti!* comincia *la pubblicazione degli articoli di Ferri*, in cui difende la sua opera politica.

Sulle tracce dell'assassino della Faugère

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10,30:

Il capo della Polizia, Hamard, ha interrogato ieri sera un rastaquouer ritornato da Aix il giorno prima del delitto. Si crede che l'assassino faccia parte di un gruppo di una ventina di individui che frequentavano la Faugère, e che sono quasi tutti stranieri.

La solenne inaugurazione del Congresso della «Dante Alighieri» AD UDINE.

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 20:

La città è imbandierata e animatissima. Stamane vi fu la solenne inaugurazione del Congresso della «Dante Alighieri» nella sala Ajace, affollata di congressisti e di invitati, fra cui molte signore. Attorno al banco della presidenza erano disposte una trentina di bandiere.

Parlò per primo il presidente del Comitato udinese della «Dante Alighieri», avv. Schiavi, salutando gli intervenuti. Indi il sindaco Perussi diede pure egli il benvenuto ai congressisti in nome della città.

Poscia il sottosegretario di Stato, on. Talamo, parlò a nome del Governo.

Il saluto del rappresentante del Governo.

Eccovi il sunto del suo discorso:

«*Signore e Signori!* Per la seconda volta, in breve periodo di tempo, dalla benevolenza del presidente del Consiglio mi è conferito l'onore di portare ai vostri lavori l'applauso e l'augurio del Governo del Re. Il fine che vi proponete vi rende benemeriti figli della patria, perchè è innegabile questo singolare fenomeno: che mentre, stretti dalle condizioni dell'economia sociale e della vita comune, lavoratori di varii continenti si disperdono in paesi nuovi e portarvi le loro fatiche redentrici di terre feconde che irradieranno di nuova luce la gloria della umana produzione; mentre pare i confini segnati dalla natura par che si spianino; più intensa invece diviene la cura gelosa del patrimonio spirituale di ciascun popolo: la cura per la integrità del proprio linguaggio.

«Questo alto ideale, del quale, anche con organizzazioni somiglianti negli intenti alla vostra, gli stranieri ci danno eloquentissimi esempi, deve sfolgorare specialmente dinnanzi alle nostre menti, non solo per le fatalità presenti che favoriscono l'esodo dei nostri connazionali verso lontane regioni, ma per il ricordo del passato. La storia ci ammaestra come, a confortare la nostra mente illusa per le sofferenze patite e ad infonderle la speranza del domani, rimanesse sempre l'orgoglio educatore della lingua in cui aveva degnamente parlato la rinnovantesi civiltà del mondo. La gloria di Dante Alighieri fu infatti coefficiente prezioso alla nostra risurrezione politica. Ora, nell'Associazione vostra, di cui la intitolazione riafferma l'intento augusto, non poteva venir meno, come non venne, l'assistenza premurosa di coloro cui fu dato di reggere le sorti della penisola. Ma, e consentitemi ricordarlo, non a titolo d'onore ma a prova di un dovere compiuto, di tale assistenza avete avuta non dubbia testimonianza dal Governo che presiede Giuseppe Zanardelli, in cui il culto per le nostre tradizioni classiche si fonde nel fervore operoso del patriottismo. E non a caso il suo Gabinetto curò nel medesimo provvedimento l'assistenza alla vostra Associazione e alla Cassa Nazionale per gli operai, giacchè la conservazione della lingua di un popolo non è solo argomento di decoro letterario, ma diviene strumento di vigoria morale e stimolo di forza economica.

«Non vi è dubbio che voi, mercè la continuazione dell'opera vostra, eleverete il contingente di conoscenze che per i varii paesi dell'Europa, per l'America, nell'Africa recano i lavoratori nostri; ed essi, che hanno tante virtù di resistenza al sacrifizio, non saranno ricevuti più da tolleranza umiliante, come qualche volta ancora accade, ma sostenuti da festosa accoglienza di gratitudine. E questo nuovo documento della moderna utilità della vostra impresa valga a mostrare come la sollecitudine per la coltura, che era un tempo argomento di soddisfazione per rari privilegiati, si tramuti, col progresso dei tempi nuovi, in tutela efficacemente proficua degli umili, che combattono le dure e spesso ignorate battaglie del lavoro.

«Con tale convincimento, sembra a me segnalatamente fortunata la designazione che in quest'anno avete fatta della sede della vostra riunione. Qui, tra la forte popolazione vicina alle Alpi, non solo ogni memoria del passato, ma lo spettacolo del presente ci suggerisce insieme una speranza e un dovere. Sono pochi giorni soltanto dacchè a Udine venne il ministro delle finanze, Paolo Carcano, e il suo discorso, per tutto intessuto di cifre, fu un inno caloroso, un inno in esaltazione della prestigiosa, della costanza, del vigore per cui le popolazioni del Friuli seppero insieme prepararsi ai nuovi destini politici della patria e agli obblighi nuovi della società civile. Se gli animi furono forti durante le lotte per l'unità della penisola, non meno gagliarde, non meno benefiche sono rimaste le braccia nella fatica durissima per conquistare allo Stato, che fortunatamente diffonde le sue moltiplicate energie, il concorso di quella prosperità economica che ora comincia a palesarsi non più soltanto quale promessa remota di un sogno consolatore. Così i nostri lavoratori, quando sono guidati da una naturale consapevolezza, escono sempre vittoriosi dei più aspri contrasti della vita.

«A voi, signore e signori, il diffondere in essi, qualunque sia la terra che li accolga, quella consapevolezza feconda; a voi il mantenere nuovamente come la tutela del patrimonio ideale del popolo, l'amore della lingua in cui ciascuno impara a benedire la patria propria, sia il mezzo potente, sia la luce invocata di ogni redenzione civile. Resti costante nella mente vostra questa altissima mèta e giungerete a glorioso porto. Tale è l'augurio del Governo, il quale è certo nel formarlo di ubbidire così alla volontà del Re, che ogni opera dirige all'elevazione morale della penisola, come d'interpretare il pensiero e la fede di tutti gli italiani.»

Dopo il discorso dell'on. Talamo, interrotto sovente da fragorosi applausi, sorge a parlare, accolto da una vera ovazione, il senatore Villari, presidente della «Dante Alighieri».

Il discorso dell'on. Villari.

L'oratore espone lo stato presente della Società e rileva i grandi progressi da essa raggiunti negli ultimi anni. Dice che la Società, d'accordo col Commissariato per l'emigrazione del Ministero degli esteri, ha promosso largamente le scuole per gli emigranti, i quali sorpassano annualmente il mezzo milione: di questi 246 mila italiani abbandonano ogni anno la patria per non ritornarvi. Ricorda la concessione del prestito a premi, dal quale si spera ritrarre 700 mila lire; ricorda che la Banca d'Italia ha assunto il servizio di cassa della Società. Tutto questo — continua l'oratore — ha enormemente accresciuto il lavoro della Società stessa. Ed dove lottare contro molte difficoltà nuove, affrontare e risolvere molte questioni gravi e difficili, che reclamano uno studio continuo. I Comitati si moltiplicano rapidamente, ma spesso si estinguono, non sorvegliandoli continuamente. La Società abbisogna di apostoli, ma gli apostoli sono rari dovunque. Anche le scuole aperte all'estero con l'aiuto del Governo, mal vigilate, decadono e si chiudono. La questione di Malta, dopochè parve regolata, risorse e s'inasprì. La Società potrebbe di nuovo proficuamente occuparsene, ora che la stampa, la pubblica opinione ed il Parlamento inglese se ne occupano.

L'oratore accenna quindi alle difficoltà che incontra l'insegnamento della lingua italiana a Tunisi ed a Marsiglia, augurandosi che si possa venire ad un equo accomodamento per dare colà la necessaria istruzione a quegli italiani, che spesso rimpatriano.

Rammenta le epiche lotte degli italiani che vivono oltre confine contro il germanesimo e lo slavismo.

«La Società che si occupa della diffusione della lingua e della coltura nazionale, non ha nessuna ragione di nascondere il suo desiderio di sincerità. Si potrà legalmente e ragionevolmente negare agli italiani di sinistra la diffusione delle scuole italiane fra gli italiani, se ai tedeschi ed agli slavi si consente di fare propaganda delle loro lingue fra gli italiani? Ci potrà essere impedito, tenendoci noi nei limiti delle leggi? Sarà; ma è possibile a lungo andare negare agli italiani dell'Austria l'Università che essi reclamano? Sarà mai possibile, quando le Università slave e tedesche non vogliono l'insegnamento superiore in italiano, quando i diplomi delle nostre Università non hanno in Austria valore legale ed essendo a tutti garantito l'uso della propria lingua dalle leggi dell'Impero austriaco?

«Ma per lo studio, per l'esame di tutte codeste questioni, per aiutare efficacemente la soluzione di questi problemi, occorre andare sopra luogo, vedere, conoscere le leggi e le consuetudini: occorre un lavoro assai maggiore che non si sia fatto finora.

«Il presidente deve risiedere, almeno una gran parte dell'anno, a Roma, dove risiede il Consiglio centrale: questo non gli è acconsentito dalle sue occupazioni. Egli mancherebbe al suo dovere non dicendolo, non dichiarando essere assolutamente necessario eleggere un altro presidente. Egli fece quanto potè per la prosperità del Sodalizio; ora gli è impossibile continuare utilmente. La Società può rendere al paese grandi servizi, se dimostra avere forze, volontà, uomini adatti all'alto ideale che si propone. La Società abbisogna di apostoli, e perciò facciamo appello alla gioventù italiana: essa deve mantenersi unita e concorde. Nella «Dante Alighieri» non devono esservi divisioni nè partiti: essa accoglie in un solo pensiero tutti gli onesti, vogliosi di lavorare per la diffusione della lingua e della coltura nazionale.»

Terminato il discorso di Villari, si fece la consegna della grande medaglia d'argento per benemerenza al Comitato di Venezia, provocando una calda ovazione ai membri presenti.

Il prof. Enrico Castelnuovo, presidente del Comitato di Venezia, pose vivissimi ringraziamenti.

Si formò indi un corteo, preceduto dalle guardie municipali e dalla Musica, che accompagnò il labaro del Comitato udinese della «Dante Alighieri» al palazzo Municipale, ove si terranno le sedute del Congresso.

Lungo il percorso il corteo venne accolto dagli applausi della cittadinanza.

* * *

Ci telegrafano da Udine, 24, ore 19,35:

Il Congresso della «Dante Alighieri» ha eletto, per acclamazione, l'Ufficio di presidenza, nominando il sindaco di Udine a presidente onorario; l'on. Villari a presidente effettivo e vice-presidenti Nathan di Roma, Schiavi di Udine, D'Ancona di Pisa, Ricchiardi di Napoli, la signora Pozzo e Pascolato di Venezia; a segretari Valentinis di Udine, Gluggiato di Venezia, Zaniboni di Napoli, Cisterni di Bologna e Galanti di Roma.

Dopo la lettura di un telegramma del commendatore Stringher, che saluta il Congresso, Nathan illustrò l'iniziativa della Banca d'Italia per l'assunzione, mediante un Consorzio bancario, del prestito della «Dante Alighieri», elogiandone il direttore comm. Stringher. Il Congresso votò, per acclamazione, la proposta dell'invio di un telegramma di risposta a Stringher.

Ricchiardi quindi commemorò il senatore Miraglia. Il Congresso ha deliberato di inviare le sue condoglianze alla famiglia del defunto e al Municipio di Napoli.

Fracassetti, revisore, lesse un'applaudita relazione sull'andamento sociale.

Si votò, infine, per acclamazione, un ordine del giorno che approva questa relazione con plauso.

Poscia Zaniboni riferì, a nome del Comitato di Napoli, circa l'istituzione delle biblioteche a bordo dei piroscafi per gli emigranti.

Oggi l'on. Talamo ha visitato minutamente l'Esposizione, accompagnato dai deputati locali e dalla Presidenza del Comitato dell'Esposizione, che elogiò vivamente.

Stasera si offre a Talamo un pranzo al *Ristorante dell'Esposizione*. Vi assisteranno i deputati Monti, Morpurgo, Girardini e Caratti e la Presidenza dell'Esposizione. Quindi Talamo assisterà allo spettacolo di gala, offerto ai congressisti.

Fra gli altri, aderirono telegraficamente al Congresso gli onorevoli Zanardelli, Carcano, Morin, Galimberti e Ottolenghi.

I deputati lombardi non interverranno nello sciopero della Nord.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17:

Stamattina in Prefettura, per invito dei deputati Mangiagalli e Dell'Acqua, si riunirono i deputati De Andreis, Mangiagalli e Majno di Milano, Arnaboldi di Cantù, Rossi di Varese e Dell'Acqua di Legnano, per decidere quale dovrebbe essere il contegno loro nello sciopero della «Nord». Dopo lunga discussione fu deciso di non intervenire nella vertenza, riservandosi ogni libertà di azione politica, considerato che il loro intervento, non richiesto, verrebbe a vulnerare il principio civile per cui in un conflitto fra capitale e lavoro la rappresentanza del capitale non deve rifiutarsi di trattare direttamente colla rappresentanza del lavoro.

Per questo decisero la soluzione dello sciopero non s'avvantaggia d'un passo.

I solenni funerali del sindaco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 15,10:

Imponenti, solenni e grandiosi riuscirono i funerali del sindaco. Tutte le vie per cui passò il corteo erano affollate di pubblico enorme. Uno spettacolo caratteristico era offerto dai balconi, gremiti di vera folla.

Poco dopo le ore 14 cominciò a muoversi il corteo, che era interminabile. I fanali delle vie erano illuminati ed abbrunati. Il corteo, imponente, era preceduto dalle truppe e dai capitoli ecclesiastici. Il carro funebre era letteralmente sepolto sotto magnifiche corone di fiori. Seguivano i parenti, gli amici, le Autorità e un numero infinito di persone. Venivano dopo altre corone portate da valletti; quindi venivano le Associazioni con bandiere.

Il corteo, attraversata tutta via Toledo, girando via Santa Brigida, si recò alla ferrovia.

Tutti i negozi, tutti i portoni delle vie percorse dal corteo sono chiusi, con le scritte: «Lutto napoletano.»

Come le ferrovie italiane salvaguardano gli oggetti preziosi.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,35:

In seguito alle richieste del Comitato della Esposizione Morelliana, tenutasi a Roma alcuni mesi or sono, erano stati inviati all'Esposizione dalla Pinacoteca reale di Capodimonte due quadri di Morelli: gli *Iconoclasti* e *Torquato Tasso*. Alla chiusa della Mostra i due quadri furono rispediti a Napoli, ma vi giunsero in deplorevoli condizioni, al punto che la Casa reale si rifiutò di riceverli. La Direzione della ferrovia dice che le casse, nella stazione di Napoli, furono mandate in frantumi da un urto della macchina di un treno merci contro il vagone ove erano i quadri.

Festa operaia a Gallarate.

Ci telegrafano da Gallarate, 24, ore 10,50:

Oggi a Lonate Pozzolo, coll'intervento del Conte di Torino, si è inaugurata la bandiera della Società di mutuo soccorso fra operai e contadini. Parlarono applauditissimi il sindaco avv. Bassino, il sottoprefetto di Gallarate, conte Sapinelli e il presidente della Società. Il Principe ringraziò della calorosa accoglienza ricevuta. Espresse voti per la prosperità del Sodalizio, che da oggi s'intitola col suo augusto nome. Fu acclamatissimo. Il paese è animatissimo e festante.

Per il convegno dello Tsar e di Francesco Giuseppe

Le misure di sicurezza a Neuberg.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 21:

Telegrafano da Neuberg i preparativi che si fanno per assicurare la sicurezza e l'incolumità dello Tsar e di Francesco Giuseppe quando vi si troveranno a convegno. Colà cominciano a giungere alla spicciolata dei riparti di gendarmeria, i quali occupano i punti più importanti del luogo: tutte le strade, i viottoli ed i ponti vengono esaminati con ogni cura e dove è necessario si eseguiscono riparazioni; sono giunti anche molti agenti di polizia segreta.

A Neuberg verranno i ministri Lamsdorff e Goluchowski; invece gli ambasciatori Kapnist e barone Ærenthal rimarranno a Vienna.

Il conflitto austro-ungherese dopo la lettera di Francesco Giuseppe.

I clamorosi incidenti alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 8,40:

Nella conferenza tenuta dal partito liberale si approvò ieri sera, all'unanimità, una mozione, nella quale si dice che le dichiarazioni fatte da Kuen-Hedervary nella seduta antimeridiana sono completamente soddisfacenti per dissipare l'impressione prodotta nella nazione magiara dall'ordine del giorno all'esercito.

* * *

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 18,10:

La lettera autografa dell'Imperatore a Kuen-Hedervary sulla situazione attuale dell'Ungheria, compromettente la vita costituzionale del regno, ha fatto una grande impressione nei circoli politici austriaci. I giornali la commentano favorevolmente.

Il *Reichswehr* scrive: «Tutta la Monarchia degli Asburgo è sotto l'impressione rassicurante di questo documento.»

Telegrafano da Budapest che il *Pester Lloyd* constata che la lettera autografa del Re ha chiarita la situazione. Si sa ora ciò che si può ottenere senza lotta e ciò che non si può ottenere anche dopo la lotta nella questione dell'esercito. Tuttavia la tattica dell'Estrema Sinistra sfugge ad ogni spiegazione e a tutte le leggi della logica.

* * *

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 19:

Il deputato *Kossuth* oggi alla Camera dichiara che la lettera di Ischl aggrava la situazione del Re, che è circondato da cattivi consiglieri. Il discorso di ieri del ministro De Koerber alla Camera austriaca dimostra l'ingerenza dei ministri austriaci negli affari dell'Ungheria, e ciò è inammissibile.

Kossuth propone che si invii al Re un indirizzo, esponendo le ragioni del malcontento e terminante così: «Non ammetteremo mai che la prosperità dell'Ungheria possa raggiungersi col sacrificio della lingua ungherese.» (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*)

Kuen-Hedervary si alza a parlare fra un vivo tumulto. All'Estrema Sinistra si grida: *Corruttore!*

Rigo, rivolto a Kuen-Hedervary, gli grida: «Non azzardatevi a parlare; non provocateci!»

Il presidente, stante il tumulto, sospende la seduta.

Ripresasi dopo qualche minuto, il *presidente* annunzia che sottoporrà alla Commissione speciale per le immunità parlamentari l'incidente provocato da Rigo.

Poichè il conte *Kuen-Hedervary* ritiene violata la sua libertà di parola dalle espressioni di Rigo, fra i rumori assordanti il presidente del Consiglio tenta di calmare il tumulto per spiegare l'ordine del giorno diretto dal Re all'esercito, in conformità all'incarico avutone dal Re stesso. Ma *Barbes*, dell'Estrema Sinistra, grida: «Non crediamo alle parole del Re!»

A queste parole il tumulto si fa anche più vivo. I membri del partito liberale e quelli del partito del popolo gridano: *Canaglia! Traditore!*

Un deputato grida: *Viva il Re!*

Questo grido viene accolto dalle entusiastiche acclamazioni della Destra.

Finalmente *Kuen-Hedervary* propone di aggiornare le sedute fino alla ricostituzione del Gabinetto. E questa proposta viene accolta fra i più alti clamori.

Il Congresso della Pace a Rouen.

Per l'Armenia e per il Venezuela. L'ordine del giorno per la Macedonia.

Ci telegrafano da Rouen, 24, ore 21:

I membri del Congresso della Pace tennero ieri una seduta plenaria. D'Estournelles, Constant e Federico Passy furono nominati presidenti d'onore per acclamazione. Dopo una conferenza, molto applaudita, sui massacri di Armenia tenuta da Quillard, redattore capo del giornale *Pro Armenia*, il Congresso votò una mozione dichiarante che è tempo, per l'onore dell'Europa e il benessere dell'umanità, che l'articolo 61 del trattato di Berlino sia applicato, ed invitante i Governi ad un'azione concertata per mettere fine ad uno stato di cose intollerabile e pericoloso per la pace generale.

Un'altra mozione fu votata in omaggio agli Stati Uniti, a Roosevelt, a Bowen, per il loro intervento nell'affare del Venezuela.

La questione dell'Alsazia-Lorena ha dato luogo ad una discussione vivacissima. Uniformandosi a una proposta della Commissione, il Congresso ha espresso la propria soddisfazione circa una Lega franco-tedesca, ed emise il voto che si studino i mezzi per provocare un riavvicinamento tra la Francia e la Germania. La Lega tedesca della pace ha proposto di votare il principio dello *statu quo* internazionale attuale che dev'essere riconosciuto. Questa proposta è stata respinta, i delegati francesi avendo dichiarato che non potevano accettare il trattato di Francoforte.

Nella seduta plenaria odierna poi Jaustre ha presentato la relazione sui massacri della Macedonia, appoggiandosi sopra quei telegrammi che avevano un carattere di assoluta autenticità. Egli tracciò il quadro delle recenti atrocità commesse dai turchi.

Dopo una lunga discussione circa le questioni di formalità, alla quale presero parte, fra gli altri, sei eloquenti, Teodoro Moneta, il quale chiese che si agisca al più presto senza attendere i risultati sterili della diplomazia, Novicow, il delegato inglese Clarke e il deputato francese Hubbard, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il secondo Congresso per la pace, considerando la gravità crescente degli avvenimenti di Macedonia e il pericolo per la pace generale; considerando che le Potenze europee, con l'art. 23 del trattato di Berlino, si impegnarono solidariamente ad ottenere dal Governo turco nelle provincie europee di popolazione mista le riforme necessarie; considerando essere loro dovere imperioso di arrestare ogni ulteriore effusione di sangue; fa appello alle nazioni civilizzate, e specialmente alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, perchè mettano fine senza indugio allo sterminio.»

I membri del Congresso si impegnano inoltre di fare tutti gli sforzi perchè questo appello sia preso in considerazione dai Governi.

Inoltre il Governo ricorda che il trattato di Santo Stefano fu adottato per base di diritto che le popolazioni possano disporre esse stesse della propria forma di Governo.

Il Sultano del Marocco ordina agli europei di lasciare Fez.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

Il *Times* riceve da Tangeri: «Il Sultano ha ordinato a tutti gli impiegati europei di lasciare Fez. Il *caid*, sir Harry Mac Lean, ed il dottor Verdon sono attualmente in Inghilterra; ma rimangono sette inglesi al servizio del Sultano; due sott'ufficiali inglesi sono stati inviati a Fez. Vi sono inoltre a Fez tre francesi e tre italiani, che partiranno egualmente. La decisione del Sultano è senza dubbio prudente, e gli varrà un aumento considerevole di popolarità. Si attende che gli impiegati partano al più presto possibile.

«Un alto funzionario marocchino mi dice che questa decisione è dovuta non soltanto a motivi d'ordine politico, ma anche al fatto che i funzionari di Fez avevano dichiarato che la presenza degli impiegati europei provocava così vivi sentimenti di ostilità che non potevano garantire la loro sicurezza.

«Nei circoli indigeni la notizia reca grande soddisfazione.»

L'arciduca Ottone esiliato dalla Corte d'Austria?

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 8,15:

Secondo un giornale d'opposizione, l'arciduca Ottone, fratello secondogenito del Principe ereditario, è stato esiliato dalla Corte per un affare di indole privata. La cosa fu tenuta segreta finora, e si cercò di spiegare con ogni pretesto immaginabile il soggiorno prolungato dell'Arciduca a Parigi. Ma nel mondo militare si notò assai la sua assenza durante le grandi manovre.

Nuove disposizioni pel viaggio dei Sovrani d'Italia a Parigi

Il conte Tornielli a Racconigi. Cosa farà il Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,40:

Il conte Tornielli, che deve recarsi al principio di Ottobre a Torino e a Novara, prima di ritornare a Parigi, si recherà presso re Vittorio a Racconigi, per ricevere le ultime istruzioni circa il viaggio dei Sovrani in Francia. L'ambasciatore ripartirà il 14 ottobre, accompagnato dal colonnello Chapperon, addetto militare di campo onorario del Re. L'ambasciatore e il colonnello si recheranno a Digione per attendere i Sovrani, e prenderanno posto con essi nel treno reale, che li condurrà a Parigi.

Non è ben certo se, mentre il Re si troverà alla caccia di Rambouillet, la regina Elena si recherà a visitare il Museo del Louvre, com'era stato annunciato; è possibile che la giovane Sovrana preferisca seguire il Reale Consorte alla caccia, essendo essa una cacciatrice appassionata.

La Compagnia «Paris-Lyon-Méditerranée» prende le disposizioni opportune per assicurare la circolazione del treno reale nelle migliori condizioni possibili. Lo stato della ferrovia sarà accuratamente verificato fra Modane e Parigi. Istruzioni severissime saranno dirette ai capistazione perchè trattengano nelle stazioni stesse i treni la cui marcia potrebbe intralciare quella del treno reale. La Società desidera che il treno reale giunga a Parigi in perfetto orario.

Provvedimenti di pubblica sicurezza furono pure presi dalla *Sureté* lungo tutta la linea. Commissari speciali saranno in servizio in tutte le stazioni. Per quanto concerne la marcia del treno nei dintorni di Parigi, la Prefettura stessa della Senna provvederà alla sicurezza.

Il ricevimento che sarà fatto all'Hôtel de Ville ai Sovrani d'Italia sarà assai più importante e grandioso di quello che ebbe luogo nel luglio scorso in onore di re Edoardo d'Inghilterra.

Il ricevimento avrà luogo questa volta non più nella sala dei Prevosti, ma nel cortile centrale del palazzo, interamente coperto e trasformato in giardino d'inverno.

Il presidente del Consiglio municipale e il prefetto della Senna riceveranno i Sovrani e il Presidente della Repubblica.

Essi soli pronunceranno discorsi; è probabile che il Re risponderà alcune parole.

Quindi comincerà la visita del palazzo, il quale sarà tutto illuminato come nelle sere di ballo.

* * *

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,5:

Eccovi l'itinerario del viaggio di re Vittorio Emanuele a Parigi:

Partenza da Racconigi alle ore 23,5 del 13 ottobre e arrivo a Torino alle 0,25 del 14. Arrivo a Digione alle 10,15. Arrivo a Parigi alle ore 14,40.

I Sovrani viaggeranno in forma privata sino a Digione, donde comincerà il viaggio in forma ufficiale.

Intorno a ciò che farà il Vaticano, l'*Italie* assicura che fu già deliberato all'Ambasciata di Francia presso il Vaticano che, se il nuovo Papa rifiuterà di ricevere il presidente Loubet nell'occasione della sua prossima visita a Roma al Re d'Italia, l'ambasciatore Nisard, durante il soggiorno di Loubet a Roma, si allontanerebbe dalla nostra città per qualche giorno.

Il *Giornale d'Italia* invece accerta che il Papa ha già disposto che monsignor Lorenzelli, Nunzio a Parigi, vi rimanga per la visita dei Reali. Lorenzelli sarà poi anche a Roma e si troverà in Vaticano per l'arrivo di Loubet.

I rapporti tra la Francia e il Papato rimangono sempre tesi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,50:

Il *Figaro* ha da Roma: «Dacchè Pio X è salito sul Trono pontificale, nè la Santa Sede, nè il Governo francese ripariarono della doppia questione dell'accordo preventivo e del «nobis nominavit», che rimane ancora sospesa. La Santa Sede non sembra affatto disposta, per conto suo, a sollevarla novamente.

Il prossimo Concistoro avrà luogo alla fine di dicembre, senza che sia questione della nomina di nuovi vescovi francesi. Pio X è perfettamente informato della questione, e non intende affatto abbandonare i suoi diritti.

Combes rinuncia al viaggio in Ispagna per evitare dimostrazioni.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8:

Si assicura che Combes abbia rinunziato al viaggio che intendeva fare in Ispagna durante le sue vacanze, e abbia deciso di passare a Pons i quindici giorni che erano da lui stati destinati al viaggio; perchè, non sì tosto si seppe ch'egli doveva recarsi in Ispagna, i repubblicani spagnuoli, particolarmente a Barcellona, e gli anticlericali in diverse regioni ch'egli doveva visitare si apprestavano a fargli un ricevimento caloroso. Le Logge massoniche si erano incaricate di organizzare manifestazioni sul suo passaggio.

Il Governo spagnuolo, apprendendo che l'incognito del capo del Governo francese non sarebbe rispettato, ha fatto sapere che, in caso di manifestazioni repubblicane e anticattoliche, esso non poteva rispondere che manifestazioni contrarie non sarebbero accadute spontaneamente. Si comprese ciò che questo voleva dire al Ministero degli interni francese, e si rinunciò al viaggio in Ispagna.

Ufficiali francesi puniti per aver commesse delle indiscrezioni.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Si conferma che il Ministero della guerra ha date istruzioni perchè vengano colpiti da pene disciplinari Mussard, direttore della *Patrie*, e altri ufficiali della milizia mobile per le indiscrezioni commesse riferendo ragguagli sopra la palla vuota della fanteria francese ed altre cose consimili.

Il Duca degli Abruzzi visita la spedizione Charcot

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,10:

Il *Matin* ha ricevuto il giornale di viaggio del dottore Charcot, che, a bordo del *Français*, naviga verso il Polo Sud. Charcot segnala che il 10 settembre al Funchal (isola di Madera) gli ufficiali italiani dell'incrociatore *Liguria*, comandato dal Duca degli Abruzzi, visitarono il *Français*. Il dottor Charcot ed i suoi compagni restituirono la visita. Regnò grande cordialità. Numerosi brindisi furono scambiati.

Al momento della partenza l'equipaggio della *Liguria* emise degli urrah in onore della Francia e la Musica suonò la *Marsigliese*.

S. M. Giacomo I non vuol più essere suddito francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,20:

Mandano dall'Aja che Giacomo Lebaudy scrisse ieri al presidente Loubet per annunciargli che rinunciava alla nazionalità francese. Per contro un deputato inglese che si trova all'Aja farebbe istanza presso Lebaudy perchè si faccia naturalizzare suddito britannico.

L'equipaggio dell'"Amiral Gueydon,, è salvo.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 15,7:

La Compagnia dei caricatori riuniti ha ricevuto il seguente dispaccio dal capitano dell'*Amiral Gueydon*, che conferma quello del Lloyd: «Aden, 24. Il 30 luglio, durante una tempesta, un incendio si dichiarò a bordo dell'*Amiral Gueydon*, che fu costretto a navigare verso la costa di Arabia per non affondare. La nave è perduta; i passeggeri e l'equipaggio sono salvi; soltanto il marinaio Goter è scomparso. I naufraghi furono raccolti dallo *steamer Trauror*, e giunsero ad Aden tutti in buona salute.»

* * *

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 19:

Si ha da Aden che il piroscafo *Trouger* è giunto qui coi passeggeri dell'*Amiral Gueydon*, poichè questo piroscafo, in seguito all'esplosione prodottasi a bordo, arenò sulla costa araba. La nave rimase distrutta dall'incendio manifestatosi in seguito all'esplosione. Vi fu soltanto un morto.

L'intervento di re Eduardo nella soluzione della crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7,10:

L'avvenimento del giorno è la parte insolita che re Edoardo VII prende alla ricostituzione del Gabinetto. Sembra oggi certo che la lista del nuovo Ministero, portata da Balfour a Balmoral, e che rimpiazzava Chamberlain con lord Selborne e Brodrick con Arnoldo Forster, non è stata accettata dal Re. Il fatto è tanto più importante in quanto la lista di cui si tratta era stata concertata da Balfour d'accordo con Chamberlain, se pure non era stata dettata interamente al primo ministro dall'ex-ministro delle colonie. Il Re avrebbe trovato che la lista che gli si presentava mancava d'autorità; la sua opposizione si è soprattutto manifestata a proposito del Ministero della guerra.

La *Westminster Gazette* di ieri sera dice che, secondo le voci circolanti a Londra, il Re avrebbe risoluto di riserbare a se medesimo il titolo e le funzioni di comandante in capo dell'esercito britannico, ed annette un'importanza enorme alle riforme da compiersi al Ministero della guerra; avrebbe cancellato il nome di Arnoldo Forster come successore di Brodrick e cercherebbe per questo Ministero un nome la cui capacità sia bene stabilita. Il Re avrebbe pensato a lord Kitchener; ma questi manifestò il desiderio di rimanere alle Indie. Si pensò allora a lord Milner.

Si fa osservare nei circoli politici che l'intervento del Re nella crisi attuale è contrario a tutti i precedenti costituzionali invariabilmente osservati dopo l'avvento della regina Vittoria al Trono.

Il processo contro i congiurati di Nisch.

Ci telegrafano da Belgrado, 24, ore 9,15:

Nel dibattimento di ieri, contro gli ufficiali affiliati alla cospirazione di Nisch, furono interrogati il capitano Lazarevich e il capo della cospirazione, Novakovich.

La convocazione della Scupcina.

Ci telegrafano da Belgrado, 24, ore 14,25:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che convoca la Scupcina per il 27 corrente.

Come avvenne l'assassinio del segretario del Consolato italiano A MONACO.

Le due cause del misfatto — I funerali della vittima — Alla ricerca dell'assassino.

(*Servizio particolare della Stampa*).

Monaco, 24 settembre.

L'assassinio del signor Luigi Stella ha commosso ed agitato non soltanto la colonia italiana, ma la intera cittadinanza.

Il signor Stella, oriundo di Fossano, era da due anni addetto al nostro Consolato; veniva da Marsiglia, ove si trovava in quel Consolato generale.

Per la continua e ricorrente assenza dei titolari, lo Stella resse quasi sempre solo e con molta solerzia il nostro importante Consolato.

Ieri l'altro lo Stella trovavasi nel proprio ufficio. Pare che, poco dopo le 10, sia passato per qualche occorrenza nel proprio appartamento, comunicante collo studio; a quell'ora egli parlò ancora con un vicino.

Verso le 11 tre signori, che avevano con lui un appuntamento, recatisi al Consolato, lo chiamarono ripetutamente, senza ottenere risposta. Entrarono allora nello studio e, non vedendo nessuno, ricorsero in anticamera. Mentre attendevano, scorsero sotto una panca un pugnale insanguinato. Insospettiti, tentarono aprire la porta dell'alloggio, e, non riuscendovi, informarono la Polizia.

Gli agenti penetrarono nella casa da una finestra; e nel corridoio che mette nella camera da letto trovarono il povero Stella steso al suolo, presso la porta che dà accesso all'ufficio. Egli aveva una ferita al torace, che l'autopsia trovò penetrante in cavità per nove centimetri. L'arma, recise un'arteria, intaccò il polmone sinistro, causando la morte immediata.

Si suppone che l'assassino, il quale deve aver premeditato il delitto, non trovando lo Stella nello studio, abbia bussato alla porta comunicante con l'alloggio, e, non appena lo Stella aprì, lo abbia colpito. Nel cadere la vittima deve aver fatto richiudere la porta.

La signora Stella, non appena conosciuta la grave disgrazia, disse di sospettare si trattasse di vendetta privata. Si sa che a Marsiglia lo sventurato ebbe con un commensale una gravissima questione di natura delicatissima. Trasferito qui, venne continuamente minacciato, tanto che l'estate scorsa, trovandosi per affari al Consolato di Nizza, venne aggredito colla rivoltella da una persona venuta da Marsiglia, e scampò per vero miracolo alla morte. Quella stessa persona cercò mesi sono di aggredirlo qui in Monaco; ma, avvertito in tempo, lo Stella potè ancora sottrarsi all'odio implacabile del suo nemico.

L'istruttoria è condotta dal Consolato, essendo il delitto avvenuto extra-territorialmente.

* * *

Ci telegrafano da Monaco, 24, ore 19,50:

Giunsi qui assieme al padre e al fratello del signor Stella Luigi, segretario del Consolato italiano, trovato pugnalato nel suo appartamento tre giorni sono.

Essi provenivano da Fossano. Li accompagnai al Consolato. La vedova, piangente, ci narrò che l'assassino, certo Luco, scriveva sempre delle lettere a suo marito, minacciandolo di morte. Il mese scorso gli mandò un cartello, sfidandolo a un duello a morte, senza testimoni. Lo Stella non rispose mai. Questo silenzio aumentò l'odio dell'uccisore.

Stupisce il fatto che la Polizia, in seguito a tre attentati e a minaccie, non arrestò il Luco, che, abilmente travestito, si aggirava frequentemente nei dintorni del Consolato, assieme a suo fratello, sperando di incontrare lo Stella.

Ora sono in grado di darvi altri particolari, che ho potuto raccogliere, intorno al delitto avvenuto al Vice-Consolato.

Le cause del dramma debbono ricercarsi in una doppia serie di fatti: gli uni personali allo Stella, gli altri relativi ad una crisi che ha vivamente commosso la colonia italiana di Monaco. Una rivalità esisteva fra lo Stella e un certo Luigi Luco, il presunto assassino. Essi erano entrambi impiegati al Consolato generale d'Italia a Marsiglia, amici e commensali. Si inimicarono di poi, avendo il Luco creduto di accorgersi che il suo amico era divenuto l'amante di sua moglie. Da quel tempo in poi Luco cessò di perseguitarlo, anche a Monaco ove Stella era stato nominato nel 1901 segretario del Vice-Consolato.

La seconda serie di fatti è di carattere più generale; la colonia italiana di Monaco aveva un Comitato di beneficenza che funzionava regolarmente. Essendosi accertato un *deficit* nella sua cassa, furono presentate diverse dimissioni; il Comitato dovette essere sciolto, a causa della mancanza del numero legale dei membri che lo componevano. In seguito a quest'avvenimento, il vice-console d'Italia a Monaco fu richiamato; il suo capo, cioè il console generale di Nizza, fu collocato a riposo e il delegato del Consolato di Nizza fu egualmente richiamato.

Ora pare che lo Stella si sarebbe lagnato recentemente alla Polizia di Monaco, dicendo che gli autori di questo *deficit*, se la intendevano col suo amico personale Luigi Luco e che avevano seco lui dei colloqui.

Da quel tempo un agente di polizia era incaricato di sorvegliare il vice-consolato italiano; disgraziatamente questa sorveglianza si esercitava soprattutto di notte, e l'assassinio fu commesso di pieno giorno.

Luigi Stella era nato a Fossano nel marzo del 1871 da un farmacista; si era ammogliato con una delle sue concittadine ed era padre di una bambina di sei anni.

Stamane ebbero luogo i funerali di Stella nella chiesa di Santa Devota. Nel corteo si notava la presenza di Danco, console italiano a Nizza, del governatore generale del principato, delle Autorità monegasche. Il carro era preceduto dalla Società Filarmonica, e seguito dal Comitato di beneficenza della colonia italiana.

La signora Stella era in uno stato lacrimevole. Al Cimitero Danco pronunziò un commovente discorso. Splendide corone furono inviate dalla colonia italiana, dal Comitato di beneficenza francese, dalla Società «Dante Alighieri», dal Consolato di Nizza e da altri.

Le ricerche dell'assassino continuano sempre attivissime.

Secondo certi indizi, il Luco si troverebbe ora a Genova per tentare di imbarcarsi per le Americhe. Si assicura che costui sia parente del deputato di Bologna.

Santos Dumont ritorna in Europa.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Santos-Dumont si imbarcherà stasera per Bordeaux.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo a Firenze.

Interrogatorio dell'accusato Trapani.

Varii incidenti.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 17,30:

Nell'udienza antimeridiana si ha l'interrogatorio di Niccolò Trapani, accusato dell'uccisione dell'assassinio del Miceli.

Trapani nega recisamente, dicendo che nel momento del delitto si trovava fuori del fondo, al di là della strada, in casa di amici, dove si ballava fra uomini.

Il presidente trova strano la festa da ballo senza donne.

L'avv. Trapanese dice che questo si usa in Sicilia.

L'avv. Marchesano lo nega.

L'avv. Rosano sostiene che si balla la tarantella anche da uomini soli. Del resto, prega di non interrompere.

Avv. Altobelli: « Ditelo ai vostri colleghi della Difesa! »

Trapani seguita dicendo che, mentre ballavano, una donna venne a dire del delitto commesso. Di quella donna ignora il nome.

L'avv. Trapanese rileva che entrambi i Pubblici Ministeri rivolsero delle domande all'accusato. Sostiene illegale il decreto del procuratore generale, che chiama l'avv. Facchinetti, sostituto procuratore del re, a coadiuvare il sostituto procuratore generale Fuortes. Chiede l'allontanamento dell'avv. Facchinetti, oppure che rinunzia estraneo alla causa.

Rosano e Marchesano sono contrari all'incidente sollevato da Trapanese; e così il P. M. Fuortes.

La Corte respinge l'incidente.

Nell'udienza pomeridiana si procede all'interrogatorio di Giuseppe Fontana circa l'accusa di uccisione del comm. Notarbartolo. Il Fontana nega ogni responsabilità; parla lungamente per provare il suo alibi, sostenendo che in quei giorni si trovava al Hammamet in Tunisia per il commercio degli agrumi.

Il presidente gli muove vario interrogazioni, contestandogli alcune contraddizioni.

La seduta è calma e noiosa, tanto che uno del pubblico si addormenta appoggiato al muro, e facendo un cattivo sogno, si sveglia gridando: « Oh! Dio! Poverino me! » Avviene un momento di grande confusione. Chiarito lo equivoco di quel grido, scoppia una irrefrenabile ilarità.

I quattro notai rinviati alle Assise.

La requisitoria del procuratore generale che chiedono all'Ecc.ma Sezione d'accusa la pronunzia d'una sentenza che rinvii i notai Borelli Paolo Maria, Umberto e Pietro Maria, ed Antonio Faggion dinanzi ai giudici popolari come avvenuto. Sono in essa addotte gravissime considerazioni sul sistema quasi continuo d'intrigo e la sottile rete d'imbroglio tesa astutamente a fine di farvi incappare numerose le vittime, da questi due fratelli Borelli, che pare si sentivano, ora molto orgoglio, nell'Olimpo forense torinese. È d'uopo infatti in molta estimazione. È inutile a tal proposito ricordare con quanta dolorosa sorpresa fu appresa in tutto il mondo giudiziario la delittuosa catastrofe di quello studio notarile ch'era ricordato tra i primissimi. Nota la requisitoria procuratorale come la posizione privilegiatissima di questi due professionisti, che guadagnavano in un anno quanto un onesto lavoratore in qualche lustro, non può raggranellare, rende più grave la responsabilità loro di fronte alla giustizia e più severa la parola dell'accusa.

Nel mondo forense per lungo tempo si ebbe, e si ha ancora la convinzione che l'Autorità inquirente non condivide, che il Paolo Maria sia stato trascinato alla rovina per riparare ai trasconi del fratello, fuggito all'estero, e per contrastare palmo palmo il terreno alla vergogna che per quei trasconi incombeva minacciosa sul nome, fino allora rispettatissimo e venerato per ottima tradizione della famiglia Borelli.

Secondo l'accusa, rende inammissibile questa versione della emigrante fuga del notaio Paolo Maria Borelli la cooperazione delittuosa dei due fratelli, dimostrata dalle risultanze processuali, in parecchi fatti e quasi di continuo. Nondimeno verrà l'istruttoria orale a diradare questo punto della causa, importantissimo per poter tratteggiare la figura del principale imputato, che ora, inferno ed abbattimento, attende il giudizio.

E pare convinzione generale nel mondo forense che gli imputati minori, il Pietro Maria Borelli, il Faggion, ed il notaio Devecchi, ora defunto, siano stati vittime d'un sistema delittuoso ben impostato dai due maggiori prevenuti. Quest'ultimo specialmente, completamente e ciecamente fiducioso dei fratelli notai Borelli (al cui studio era addetto), troppo facilmente autenticava la firma d'un atto di procura rilasciato dal notaio Paolo Maria Borelli, convinto della sua autenticità, che era invece viene contestata dalla persona interessata. Quando il povero notaio seppe che in sua buona fede era stata sorpresa, fu talmente angosciato, che andò a poco tempo morì di crepacuore. Il Faggion, pure applicato allo studio dei Borelli, era un questi fatto talvolta figurare come il rappresentante d'una sola persona, e come tale gli si facevano contrarre mutui ed altri atti di seria importanza e per somme tutt'altro che indifferenti.

All'udienza non comparirà che il Paolo Maria Borelli e l'Antonio Faggion, il primo assistito dagli avvocati Bracale, Roggieri, Gorla-Gatti ecc.; il secondo dagli avvocati Poddighe e Gerardi. L'avv. Pietro Maria Borelli, che ha per patrono l'avv. Bastelli, difficilmente si costituirà. L'Umberto, come i lettori sanno, già colpito da una condanna di 23 anni di reclusione, si mantiene latitante, e non ha certamente alcuna intenzione di... rimpatriare.

E lo si capisce!

Cial.

Un disastro automobilistico.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 23,55:

Oggi l'ingegnere Alfredo Federici, direttore delle ferriere presso Brescia, recatosi a Fiesole per provare un automobile che voleva acquistare, urtava con essa contro il muro dell'officina di un fabbro ferraio. Federici venne sbalzato dalla vettura e rimase morto. Lo chauffeur è moribondo.

Una ragazza violentata dal padrigno e calunniatrice per forza.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11,15:

Ieri sera venne trasportata in grave stato all'Ospedale di San Spirito la ragazza quindicenne Palmira Masci. In seguito ad iniezioni sottocutanee riacquistò i sensi. Ella narrò che fu percossa dal padrigno Pietro Lenzi, d'anni 35, vetturino. Si afferma che il Lenzi abbia violentata e resa madre la Masci, e l'abbia poi obbligata a denunciare come autore della gravidanza un altro vetturino, Scrocca Paolo, il quale ora si trova in prigione in attesa del processo.

Questa notte il Lenzi venne arrestato.

La tragedia della pazzia.

Un padre che uccide cinque figli e poi si getta in un pozzo.

Ci telegrafano da Ostuni, 24, ore 14,20:

Il contadino benestante Vincenzo Marangio, preso da un subitaneo accesso di pazzia, in un momento in cui la moglie si era allontanata dalla casa, si rinchiuse con i cinque figli, di cui il maggiore non ha che sette anni, e scannati a bruciapelo il colpi di scure. Quindi si allontanò.

Quando ritornò, la disgraziata madre trovò i figli, di cui uno ancora in fasce, stesi al suolo; nessuno però era morto.

Dopo parecchie ore, un contadino, passando per colà, e sentendo dei gemiti uscire da un pozzo, si appressò e vi trovò entro il Marangio, che disse di esservi caduto. Nulla si ricordava della tragedia compiuta poco prima. Fu arrestato.

Un torinese suicida a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 14:

Carlo Licardi, guardia di finanza della Brigata di Forte, nativo di Torino, ieri sera, nei pressi di Dolce, si sparava in direzione del cuore un colpo di moschetto. L'infelice fu raccolto moribondo. Domani giungerà da Torino i parenti del suicida.

Gravissima disgrazia.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

A Livorno Vercellese il bambino Lino Boriera, di anni 8, saliva sopra una pianta di fico, causa un falso movimento, perdeva l'equilibrio, precipitando violentemente a terra. Il povero bambino riportò gravi ferite, ed in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale trovasi in pessimo stato.

SPORT

CICLISMO.

La corsa degli 8 giorni a Parigi.

(La terza giornata).

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,20:

Dalle 15 alle 22 di ieri continuò la corsa degli otto giorni a Buffalo, sempre martedì e causa della pioggia.

Alla fine dell'ottava ora riuscirono nella prova di ieri: La Petit Bréton (Km. 304, m. 800); Le Aucouturier, Km. 304, m. 622; Lo Georget (Km. 303, metri 500); Lo Georget (Km. 303, m. 300); Lo Pothier (Km. 294).

Nella classifica generale delle tre giornate è primo Aucouturier.

CICLISMO.

La morte di Edoardo Taylor.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21,24:

È morto di etisia il notissimo corridore di resistenza Edoardo Taylor. Il campione francese, che aveva ora raggiunto i 24 anni d'età, cessava di correre l'inverno passato. Per parecchi anni fu uno stayer imbattibile.

Edoardo Taylor il 5 luglio 1899 abbassava il record mondiale dell'ora, seguendo un tecnicista, su pista allenatori, Km. 54 m. 45. Nel 1899 raggiungeva i 58 Km. e m. 380, e nell'aprile del 1900 Km. 60 e metri 313.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Alla corsa ciclistica fra i redattori sportivi sono già iscritti 100 giornalisti.

— È giunto a New York il negro velocista Major Taylor.

— Domani il tedesco Robl tenterà di abbassare il record ciclistico dell'ora, detenuto da Hall (Km. 59, metri 140).

— Il Buist, il figlio maggiore del presidente di una grande Compagnia commerciale, restò colpito alla tempia da una palla durante una partita di polo. Il colpo fu così violento che l'infelice soccombette 24 ore dopo.

— Il ciclista classico Meyers, contrariamente a quanto avevano annunciato i giornali di Parigi, ha rinunciato alla sua tournée in Australia.

— Abbiamo avuto nei giorni passati la corsa pedestre dei tranvieri, poi quella degli impiegati di Case d'assicurazioni, e altresì quella dei Mitron.

Domenica, 27, avrà luogo la marcia indetta dal giornale il Monde Sportif, risidenta il giro di Parigi, cui sono iscritti 1200 giovani. Non basta! Lo stesso giornale ha ideato una manifestazione sportiva riservata alle donne. Infatti il Monde Sportif organizza pel 25 ottobre una corsa per giovanette e donne sul percorso Parigi-Nanterre. Alla corsa potranno partecipare solo quelle fanciulle che almeno da sei mesi appartengano ad una sartoria. Ciascuna Ditta parteciperà una squadra di quattro fanciulle, che avranno speciale distintivo. La squadra vincitrice avrà in dono una ricca coppa del Monde Sportif.

Tiro a volo a Varese.

Ci scrivono da Varese, 24:

Tiro di prova — Primo e secondo premio divisi fra Radaelli Attilio, di Varese, e Ponti Fabbio, di Milano.

Tiro Olimpionato — Primo premio, coppa d'argento e L. 400, Schiannini Attilio, di Varese — Secondo, medaglia d'oro e L. 200, Usrra Fernando — Terzo, medaglia d'oro e L. 100, Colombo Michele.

Primo poule — Primo e secondo premio divisi fra Schiannini e dott. Antonio Laleri di Milano, con piccioni 5 su 6.

Seconda poule — Primo, secondo e terzo premio divisi fra Schiannini, De Stefani Giorgio, di Bologna, e Belocchi Pasquale, di Napoli, con piccioni 12 su 12.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

La riapertura delle scuole in Torino.

Anno scolastico 1903-1904.

SCUOLE ELEMENTARI URBANE MASCHILI E FEMMINILI. — Le iscrizioni agli esami di ammissione, di promozione, di perfezionamento, di compimento e di riparazione per gli alunni provenienti da altre scuole si riceveranno nei giorni 1 e 2 ottobre p. v., dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Negli stessi giorni e nei successivi si riceveranno pure le iscrizioni dei fanciulli e delle fanciulle che aspirano alla prima classe.

Tutti gli esami avranno luogo nelle rispettive scuole nei giorni 3, 5 e 6, alle ore 9.

Terminati gli esami, gli alunni e le alunne che si presenteranno saranno senz'altro inscritti nella classe per la quale furono giudicati idonei.

Le iscrizioni degli alunni e delle alunne che nello scorso anno scolastico già appartennero alla scuola nella quale desiderano di essere nuovamente iscritti si riceveranno nei giorni 5, 7 e 8. Gli alunni provenienti da altre scuole potranno essere iscritti nei giorni 9, 10 e 12, perchè nella classe alla quale desiderano di essere ammessi rimangono posti disponibili. Tutte indistintamente le iscrizioni si riceveranno esclusivamente presso la Direzione delle scuole nelle sedi principali.

Le lezioni avranno principio nelle classi prime il giorno 13, nelle classi seconde il giorno 14 e nelle altre classi il giorno 15. L'orario delle lezioni, tanto per le classi maschili quanto per le femminili, sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'istruzione religiosa sarà impartita nella lezione pomeridiana del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

Per ottenere l'iscrizione i genitori degli alunni non provenienti dalle scuole municipali, o coloro che ne fanno le veci, devono presentare:

1o L'attestato di nascita rilasciato dall'Ufficio di Stato Civile, da cui risulti che l'alunno abbia compiuta l'età di sei anni o sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo e non abbia superato gli anni 12 per le classi di grado inferiore;

2o L'attestato di vaccinazione. Per gli alunni che hanno oltrepassato l'età di 11 anni l'attestato dovrà certificare aver essi subìto una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Per gli alunni non nati nel Comune di Torino, e che non hanno compiuti 12 anni di età, si dovrà inoltre presentare l'attestato d'iscrizione nell'Ufficio di anagrafe di questa città (via Garibaldi, N. 14, piano terzo), al quale si dovrà a tale scopo comunicare l'attestato di nascita.

Gli alunni provenienti da scuole municipali saranno iscritti alla semplice presentazione dell'attestato di promozione. Se però hanno oltrepassato l'età di 11 anni, dovranno anche presentare il certificato N. 2, salvo che lo abbiano già presentato negli anni scorsi.

L'attestato di aver superato l'esame di proscioglimento è il solo titolo per ottenere l'ammissione alla quarta classe.

Dopo il 15 ottobre, per ottenere l'ammissione alle classi elementari, i richiedenti dovranno giustificare per iscritto i motivi del ritardo.

Gli allievi saranno assegnati al compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti di capacità di ciascuna scuola. In conseguenza essi potranno venire destinati ad una scuola diversa da quella per cui ottennero l'iscrizione.

SCUOLE ELEMENTARI SUBURBANE MASCHILI E FEMMINILI. — Le iscrizioni nelle scuole elementari suburbane avranno luogo nei giorni 1, 2 e 3 ottobre prossimo.

Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 5 e 6.

Col giorno 7 cominceranno regolarmente le lezioni, che si terranno dalle ore 8 alle 12, e dalle 13,30 alle 16, in tutti i giorni per cui il calendario scolastico della provincia non segna vacanza, eccezione fatta per quelle scuole nelle quali si seguirà l'orario delle scuole urbane.

L'istruzione religiosa sarà impartita nel secondo periodo della lezione del sabato a quegli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, la chiederanno.

SCUOLE SERALI E FESTIVE. — Saranno pure aperte scuole serali e festive nelle borgate in cui si avrà un numero sufficiente di inscritti.

Le inscrizioni per queste scuole si riceveranno dagli insegnanti nelle rispettive località, e continuiera dal 1o ottobre, mediante il deposito di una lira, la quale sarà restituita a coloro che avranno frequentato con diligenza la scuola fino al termine delle lezioni.

Gli inscritti saranno avvisati dagli insegnanti del giorno in cui cominceranno le lezioni.

Nelle scuole serali le lezioni avranno luogo in tutti i giorni feriali, escluso il sabato; nelle scuole festive esse avranno luogo in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli di Ognissanti, di Natale, il primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

SCUOLE FESTIVE FEMMINILI (Lingua francese, elementi di commercio e corso elementare). — Le iscrizioni e le lezioni cominceranno domenica, 4 ottobre p. v., dalle ore 14 alle 16,30, e le lezioni continueranno sino alla fine di maggio in tutti i giorni festivi, eccettuati quelli di Ognissanti, di Natale, del primo giorno dell'anno, dell'Epifania, di Pasqua e l'ultima domenica di carnevale.

Per i corsi di lingua francese ed elementi di commercio le lezioni si terranno nell'Istituto professionale Maria Letizia (via dei Mercanti, 18).

SCUOLE SERALI PER GLI OPERAI. — Le iscrizioni nelle scuole serali elementari si riceveranno a cominciare dal 1o ottobre, dalle 19,45 alle 22, nelle varie località scolastiche municipali. Tassa: una lira, restituibile a quelli che avranno frequentato assiduamente le lezioni. Le quali cominceranno regolarmente il 8 e si terranno serali alternate, eccetto il sabato, dalle ore 19,45 alle 22.

SCUOLA SERALE DI COMMERCIO (via Principe Amedeo, N. 13). — Le iscrizioni per questa scuola si riceveranno nei giorni 1, 2, 3 e 5 ottobre, dalle 20 alle 22, nelle sale della Scuola Vincenzo Troya. Nei giorni 7, 8, 9, 10, 12 e 13, alle suindicate ore, vi si daranno gli esami scritti e verbali di riparazione e di ammissione. Al 14 si annunzieranno le accettazioni, e al 16 avranno luogo le lezioni, che continueranno in tutte le sere feriali, dalle 20 alle 22.

Tasse: L. 15 pel primo e secondo anno, e L. 20 pel terzo e quarto, pagabili anche in due rate.

Parienza. — È partito ieri per la Capitale l'esercente Bertetti.

Tre rivoltellate sulla strada di Bertoulla. — Il macellaio Francese Gariano denunciò ai carabinieri del Regio Parco che verso le ore 23 di martedì scorso, mentre passava sullo stradale di Bertoulla, alcuni individui i quali stavano in una vettura gli spararono contro tre colpi di rivoltella.

In prova del fatto il Francese mostrò ai carabinieri il proprio berretto, forato da tre buchi prodotti, dice, dai tre proiettili.

I carabinieri iniziarono naturalmente delle indagini per scoprire gli autori degli spari, ed esse quanto ne risulta realtà.

Nell'accennata sera il Francese aveva avuto un litigio con certo Grebone Carlo, rigattiere, e Marino Marco, assistente ai lavori della fognatura.

Il Grebone, allo scopo di intimorire il Francese, sparò tre colpi di rivoltella in aria; e il litigio infatti finì.

Il Francese però, che dagli spari aveva avuto una forte emozione, volle rendicarsi, e fece, come abbiamo detto, denunzia di essere stato colpito al berretto dai proiettili.

Ma, e i buchi?

I buchi li avrebbe fatti lui con un ferro arroventato. Così almeno si crede.

Le precauzioni non sono mai soverchie! — Un graduato delle guardie municipali, informato che un cane sospetto rabbioso stava accovacciato in un angolo della via Passo e corso Vercelli, si recò sollecito colà e, mediante un grosso badile, lo uccise e poscia lo fece portare all'Ufficio municipale d'igiene pei necessari provvedimenti.

Da accurate indagini non risulta che il cane abbia morsicato persone o animali.

Un grave urto tranviario. Mercoledì, alle ore 19, un carrozzone tranviario della Società Belga Torinese, manovrato da Salano Giovanni, d'anni 28, passava pel corso San Martino. Giunto presso la piazza omonima, urtava violentemente di fianco un carrozzone della tramvia A. I. diretto alla Barriera di Lanzo e condotto da Bosco Luigi. In conseguenza dell'urto la vettura della S. A. I. venne spinta fuori dei regoli e resa inservibile. I due conduttori dei rispettivi veicoli e due passeggeri che si trovavano sulla piattaforma della carrozza della Belga riportarono alcune contusioni, fortunatamente lievissime.

Per togliere dal binario la carrozza avariata occorsero ben tre quarti d'ora di faticoso lavoro; durante il qual tempo il servizio tranviario delle linee del Valì, Vinaglio, Ponte Regina Margherita, Vanchiglia e Barriera di Lanzo, ecc., rimase sospeso.

STATO CIVILE DI TORINO

24 settembre 1903.

NASCITE: 14, cioè maschi 2, femmine 12.

MATRIMONI: Accardi Francesco con Vecchio Angela — Arsari Andrea con Minigggio Celestina vedova Alessia — Avanzini Mario con Miniggio Assunta — Corrado Francesco Giuseppe con Parzo Rosa — Lucco Federico con Gasparini Agnese — Crappoli Pietro con Beccarino Carolina vedova Elihani — Marchis Ignazio con Serrano-Rege Giuseppina — Perotto Mario con Massa Palmira — Rebecane Ettore con Verati Maria — Seccoggi Pietro con Mandelli Angela.

MORTI: Delmastro Benedetta (ved.) nata Massa, d'anni 81, di Chivasso, casalinga, via Porporati, 12. Cavaglià Carolina nata Damiano, id. 60, di Vercelli, casalinga, via San Domenico, 4.

Gazzera Giulia Carla, id. 40, di Torino, impiegata ferroviaria, via Della Rocca, 37.

Bocchio Francesca, id. 30, di Torino, cameriera, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Bruno Ermenegilda n. Barione, id. 30, di Torino, ... Cavagnino Car. (r.) n. Cardetti, id. 56, di Fossano. Mainetti Caterina, id. 50, di Torino, serva.

Abrate Carlo, id. 35, di Cherasco, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Calmasi-Zoncada), ore 20,30: *La sorpresa delle famiglie*. — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Tani-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il genero del signor Poirier*. — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Le idee della Svizzera sul nuovo trattato di commercio con l'Italia.

Ci telegrafano da Berna, 24, ore 23:

I giornali svizzeri si occupano della denuncia del trattato di commercio con l'Italia. Essi dicono che se il Consiglio federale prese l'iniziativa della denuncia, fu perchè non era da aspettarsi che l'Italia denunciasse essa stessa il trattato attualmente in vigore, che è per essa troppo vantaggioso e che quindi ci tiene a sfruttare il più a lungo possibile. La Svizzera invece ha l'interesse maggiore di rompere questo trattato oneroso.

I giornali svizzeri continuano: « Nel 1892 le importazioni nostre dall'Italia rappresentavano un valore di 188 milioni, mentre le nostre esportazioni, in quel paese non superavano i 50 milioni. Nel 1902 le nostre esportazioni non sono aumentate che di 5 milioni, mentre nello stesso periodo le importazioni dall'Italia aumentarono di circa 50 milioni.

« Questo aumento a profitto dell'Italia è assai eloquente e dimostra chiaro gli svantaggi per noi derivati dal trattato del 1892. Già undici anni fa, quando la Svizzera firmava il trattato, le importazioni italiane superavano di 85 milioni le esportazioni svizzere in Italia. Sarebbe procedere troppo se noi avessimo a continuare a favorire l'Italia, mentre essa costringeva i nostri produttori a passare sotto le sue forche caudine.

« Si deve sperare che il prossimo trattato abbia a pareggiare vantaggi ed oneri fra le due parti e che i negoziatori svizzeri, armati come sono colle nuove tariffe doganali, sapranno respingere le esagerate pretese dell'Italia. »

Incaricati dal Consiglio federale per trattare sono i signori: colonnello Kunzli e Frey. Quest'ultimo è deputato di Zurigo al Consiglio nazionale.

Sarà proprio farina del loro sacco?

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente telegramma, che gli inviano dal centro della Siberia gli operai italiani colà impiegati a costruire il tratto di ferrovia il quale, girando attorno alla parte meridionale del lago Baical, compirà la gigantesca ferrovia transiberiana, insigne opera civile del Governo russo: « Irkutsk, 23 settembre. — Quattrocento italiani addetti alla costruzione della ferrovia attorno al lago Baical, giunti dopo 18 giorni di viaggio sul luogo dei difficili lavori di una linea che si prolungherà per 200 km., sono lieti di annunziare ai loro connazionali che si trovano bene. Riconoscono con animo grato che l'Imperatore ed il Governo russo apprezzano l'ingegno e l'operosità degli italiani. Salutano per mezzo del *Giornale d'Italia* i loro parenti ed amici. Chiedono al patrio Governo l'istituzione di un Consolato ad Irkutsk ».

Seguono le firme, fra le quali v'è quella di Giuseppe Oggeri, torinese.

Il *Giornale d'Italia* richiama l'attenzione del ministro degli esteri sul voto degli operai, tanto più che in tutta la Siberia non v'è un rappresentante italiano.

La curiosa situazione del prete prigioniero a Villaganzerla.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 23:

In questi due ultimi giorni la sorveglianza dei paesani di Villaganzerla intorno al suo sacerdote prigioniero si è fatta più intensa e oculata, essendo sorto il dubbio fra quei villici che l'Autorità voglia farla finita con questa curiosissima situazione. Don Regolon, che era stato citato a comparire dinanzi al giudice istruttore di Vicenza, scrisse a questo funzionario che non può assolutamente uscire dal paese, essendone impedito dalla popolazione.

L'Autorità giudiziaria sta quindi vedendo se non sia il caso di intervenire energicamente nella faccenda, dato che esistano, come pare, gli elementi per stabilire il reato di sequestro di persona.

Frattanto a Villaganzerla i morti continuano ad essere seppelliti senza l'intervento del prete; la chiesa è chiusa e le cerimonie e i battesimi sono sospesi definitivamente. Alcuni giornalisti, recatisi nel paese per dovere professionale, furono gentilmente allontanati.

La difesa di Tullio Murri.

L'organizzazione del delitto e le false tracce.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Proseguendo a pubblicare brani dell'istruttoria del processo Murri, il *Giornale d'Italia* riproduce gli interrogatori di Tullio Murri prima che si iniziasse dal giudice il supplemento d'istruttoria reso necessario dalle rivelazioni del Naldi circa i veleni. In essi sostanzialmente Tullio conferma il suo Memoriale, dichiarando di voler svolgere la sua difesa al pubblico dibattimento.

Dichiara d'aver scritta la famosa lettera amorosa trovata nel portafogli del conte e destinata a far credere che egli era caduto in un tranello tesogli da una donna. Questa lettera, che cominciava: « Caro conte. Sta bene per giovedì, 27 », e finiva: « Distintamente sono tua B. », il Murri dichiara di averla vergata imitando la calligrafia di un'altra lettera trovata sullo scrittoio di Bonmartini. Poi aggiunge che, dopo di aver ucciso il cognato, tolse dal portafogli del conte 830 lire che vi erano, sostituendovi invece la lettera firmata B.

La finzione del furto.

È noto che, scoperto il delitto, Tullio s'affrettò a far credere che l'omicidio fosse stato commesso a scopo di furto; e aveva dichiarato che il portafogli del conte doveva contenere molto denaro e noi gli aveva veduto dovevano essersi molte gioie. Interrogato dal giudice da chi avesse avuto queste informazioni, egli, che dichiarava di non aver avuto relazioni col Bonmartini da tanto tempo, Tullio risponde:

— Dalle gioie ebbi notizia da mia sorella; quanto al denaro, mi pare fosse il cameriere che me lo disse, ed anche mia sorella disse che doveva averne molto; fui poi io, che aveva interesse ad accreditare per far credere all'omicidio a scopo di furto, che denunciai, prima di essere scoperto, che mancavano quattro o cinquemila lire.

Mostratigli nell'interrogatorio dell'8 ottobre i quattro astucci vuoti, e la scatoletta vuota per coppette premiai, ritrovati nella camera dell'uccisa, come ad attestare l'omicidio per furto, Tullio risponde:

— Ricordo questi tre astucci più grandi che stavano nel trumeau superiore del comò, che esamino. Nei due più grandi, di questi tre, ricordo che stavano in uno due orecchini di brillanti con una pietra in mezzo, credo zaffiro, nell'altro una spilla a forma di serpente pure in brillanti. Queste gioie, insieme alla catena d'oro del conte, all'arma, alla lettera della quale copiai la calligrafia per la lettera amorosa messa da me nel portafogli del conte, ed altri oggetti, incartai. Alla notte, dopo il fatto, partii per Cattolica, insieme alla Bonetti; lasciai questa a Rimini, per non essere troppo osservato. A Cattolica presi una barca, a remi e gettai l'involto in mare a qualche centinaio di metri dalla riva. Rimontai in treno e ritrovai a Rimini la Bonetti, con cui tornai a Bologna.

Il Secchi medica la ferita.

Interrogato circa i suoi rapporti col Secchi e circa la corrispondenza che aveva tenuta con lui, dichiara essersi solamente ritorti alla contribuzione ed abbonamento del giornale *La Squilla*.

Lo incontrò una volta, e sapendo che aveva avuto della simpatia per la sorella, sebbene non sappesse che avesse con lei una relazione, lo fermò, e, parlandogli, disse che, qualora gli avesse dovuto scrivere, poteva dirigere le lettere al suo recapito presso il tabaccaio di via d'Azeglio al suo nome, oppure ad Ernesto Salviati, fermo in posta.

Fu così che, quando si allarmò per la ferita, telegrafò al Secchi con quello pseudonimo prima e col nome di Borghi poi.

— Fu la mattina del 1.o settembre che il Secchi venne a trovarmi in casa della Bonetti, e mi curò, mentre gli dissi che aveva riportato quella lesione dalla Bonetti con una forbiciata datami per gelosia. Il Secchi ripartì poi per Castiglion dei Pepoli.

Il professore Murri
temeva un incontro tra il figlio e il genero.

A scagionare il prof. Murri d'ogni più lontano intervento nel delitto, Tullio narra che, avendo avvertito il padre per lettera che si sarebbe recato a Venezia per avere spiegazioni col cognato, il padre gli fece pervenire, telegraficamente e per mezzo di amici, la preghiera di non andare a trovare il Bonmartini; e ciò perchè il prof. Murri aveva saputo che Tullio aveva minacciato d'intimidire il Bonmartini e temeva che dall'incontro dei due accadesse qualche brutto fatto.

— Mio padre non voleva che affrontassi mio cognato, perchè, seguendo il consiglio degli zii, credeva che si dovesse lasciare che il Bonmartini vivesse i natti, trasportando la residenza e i figli a Padova. E perciò consigliava a me di lasciar fare per avere una buona ragione di più alla prossima causa di separazione. A mio padre poi telegrafai di essere tornato a Bologna, pregandolo che venisse con le zie, prima che si scoprisse il delitto. Volevo ad ogni modo prima di fuggire in Germania.

Tullio ammette la premeditazione.

Molte domande e contestazioni vengono fatte a Tullio Murri per indurlo a confessare (ciò che egli si ostina a negare) che ha passato la notte che precedette il delitto appostato nell'alloggio del Bonmartini invece che a casa della Bonetti. Quando il giudice gli dice a bruciapelo: « Risulta che fin dalla notte dal 27 al 28 andaste ad appostarvi con altri in casa del Bonmartini, in cui foste rinchiuso a chiave dalla Bonetti », Tullio risponde negando tutto e dice che quando vide entrare il Bonmartini dal portone di via Mazzini, egli attraversò la strada, entrò per la porta di via Pusteria, lo raggiunse per le scale ed entrò con lui in casa.

Il giudice gli fa altre contestazioni per dimostrargli che questa versione è inverosimile, ma che invece è plausibile che il delitto sia stato commesso per agguato e con premeditazione, ed allora Tullio risponde seccamente:

— Dissi già che non mi preme che si insista su domande relative a premeditazione, perchè ripeto che avevo disegnato d'uccidere il Bonmartini qualora non si fosse piegato a desistere dal progetto di recarsi a Padova.

Un comunicato ufficioso sulla questione macedone

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 22:

Il *Correspondenz Bureau* pubblica le seguenti informazioni ufficiali sui nuovi passi fatti dai rappresentanti dell'Austria-Ungheria e della Russia a Sofia e a Costantinopoli per le imprese criminose che in questi ultimi mesi si verificarono nei vilajet di Salonicco, di Monastir e di Kossovo, le quali fecero supporre che gli insorti, malgrado le ripetute dichiarazioni delle Potenze, sperassero ancora nell'intervento a loro favore di una, ovvero di un'altra Potenza. L'Austria-Ungheria e la Russia, per conseguenza, giudicarono necessario di incaricare i loro rispettivi rappresentanti a Sofia di richiamare l'attenzione del Governo bulgaro sul fatto che esse mantengono il loro programma di riforme, accettato anche dalle altre Potenze.

Nello stesso tempo i rappresentanti dei due Imperi a Costantinopoli ricevettero l'ordine di far rilevare anche alla Porta che le due Potenze si mantenevano solidali coi rappresentanti delle altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino, in modo di non lasciare dubbio alla Turchia e alla Bulgaria che una azione che ostacolasse l'attuazione del programma delle riforme non potrebbe contare sopra l'appoggio di alcuna Potenza.

Se, malgrado questi avvertimenti, la Turchia e la Bulgaria si lasciassero trascinare ad imprese avventurose, devono sapere che i sacrifici fatti riuscirebbero senza profitto poichè le Potenze sono risolute a non permettere alcuna modificazione allo stato quo.

In Macedonia si seguita a bruciare villaggi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 20,5:

La notizia che Saratow sia stato ucciso presso Monastir finora non è confermata.

Il comandante della guarnigione di Tirnovo, nel Sangiaccato di Kirkilisse, annunzia che gli insorti avrebbero incendiato i villaggi di Gocktebo, Karanara, Erveliuk, presso Bonlica.

Il capo-banda Chichimanoff, fatto prigioniero, ha confessato che il Comitato rivoluzionario preparò degli attentati alla dinamite contro la caserma e il deposito di munizioni di Kirk-Ilisse, contro alcuni Consolati ad Adrianopoli, al ponte di Maritza, alla caserma Mustafà-pascià, e alla ferrovia.

I rapporti dei consoli di Adrianopoli mantengono che nel distretto di Tirnovo gli insorti incendiarono e saccheggiarono sette villaggi turchi, e le truppe dei bassi-bozuk diciotto villaggi bulgari e greci.

Le dimissioni del primo ministro australiano.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22,46:

Telegrafano da Melbourne (Australia) che Barton ha presentato le dimissioni da primo ministro della Confederazione australiana. Fu nominato giudice dell'Alta Corte federale. Deakin ha costituito un nuovo Gabinetto.

Un furto privato al ministro del tesoro.

Ci telegrafano da Treviso, 24, ore 23,25:

Ignoti ladri vollero fare stanotte una visita alla villa del ministro Di Broglio a Bogana, ma rimasero delusi, perchè non riuscirono che a rubare un cavallo con la charretta, alcuni finimenti e varii oggetti per un valore complessivo di circa tremila lire. Il ministro, informato, ha telegrafato stasera di far severe indagini per rintracciare i ladri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 747,3; ore 15: 746,1; ore 21: 746,7.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 13,0 — Massima + 19,3

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 19,4

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 13,0

25 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 28, tramonta alle ore 18, minuti 11

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 settembre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 102 75.

Contr. del mezz. in c. 103 00, 102 75.

Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 85.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 85.

Rendita 4 1/2 0/0 netto. corso medio d'uff. 102.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 1400) prezzi nominali 101 92 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 6,30) prezzi nominali 101 92 1/2.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 00.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1105.

Id. in l. 1108 f.c.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 586 50 f.p.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 17	—	»	25 19
Germania 4	»	123 45	—	»	123 55

Rendita 5 0/0 per c. 102 75.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 82 1/2.

Rendita 5 1/2 0/0 per c. 101 92 1/2.

Rendita 4 1/2 0/0 netto per f.c. 101 47 1/2, 101 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	580 — 584 —
B. d'Italia	1105 — 1108 —	Ferr. Mer.	692 — 693 —
	1108 — 1106 —	Ferr. Med.	468 50 — —
	1104 — 1106 —	Rubattino	463 — —
	1101 — —	Bonifiche F.	232 50 239 50
B. Comm.	785 — 786 —	Diatto	579 — 580 —
	780 — 785 —		

Cronaca della Borsa. — 24 settembre. — Ieri, dopo alcuni giorni di relativa tranquillità, si appiglieva il fuoco alle Banche d'Italia, che a Milano e Genova raggiunsero la 1100; e stamane continueva l'incendio, e dalla capitale lombarda si segnalavano i corsi di 1108-1110, per cui noi, marciati a 1105, saliamo fino a 1108, 1106, con un crescendo sincero vuole.

Ma gli ordini di vendita sovraggiunsero frettolosi al tardi mattino, ed accelerando la lettera insistente delle altre piazze, i prezzi andarono scemando, finchè in chiusura si ridussero sulle 1102, 1101, molto offerte.

Si è piombati addosso allo scoperto e lo si è costretto alle ricompere; questa pare la vera causa dell'insolito movimento, che spinse in un sol giorno il titolo di circa 15 lire, quando già aveva beneficato di tali aumenti che sono di molto superiori d'incremento ai miglioramenti giustificavano.

Il denaro si appaleva più caro pei riporti: 375 centesimi per il 5 0/0, 33 3/4, 35 per il 3 1/2; ed 5 0/0 circa per i varii valori, con 1/4 od 1/2 0/0 di divario a seconda dei titoli e dei contratti.

Il cambio 99 975.

Borsino. — 24 settembre 1903, ore 17,45.

Milano e Genova non diedero importanza alla relativa contrattazione in chiusura di stamane, e seguivano le vie dell'aumento.

Ora, al Borsino, noi, influenzati dai corsi della controlla, lo sopportammo in chiusura, seguendone altri più elevati.

Ciò vale specialmente per la Banca d'Italia, ed anche un po' per la Comm., che ha pure i suoi venditori allo scoperto, frettolosamente decisi alle ricompere.

Nullità sulla Rendita e sugli altri valori.

Parigi, fermo, chiude per l'italiano a 102.

Rendita Italiana 5 0/0 102 82 1/2, 102 85.

» » 3 1/2 101 90.

Azioni: Banca d'Italia 1107, 1110.

» Meridionali 692.

» Mediterranee 468.

» Banca Comm. 786 1/2, 787 1/2, 785, 789 1/2.

» Credito Italiano 585 1/2.

» Bonifiche 234, 237.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 —
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	88 3/8
Obbligazioni Lombarde	390 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	32 62
Banca di Parigi	1108 —
Tunisino	476 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 —
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	91 77
Banca Ottomana	6?8 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	671 —
Suez	3911 —
Lotti Turchi	137 —
Ferrovie Meridionali	inquotate
Rendita Russa nuova	»
Rendita Portoghese 3 0/0	31 02
Banca di Francia	inquotate
Cambio Madrid	35 05
Banca Commerciale Italiana	785 —
Rendita serba 4 0/0	70 95
Tendenza ferma.	

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	88	7/8	Egiziano 1903	104 1/8
Rendita italiana	102	—	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27	0/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	31.000
Spagnuolo	90	0/8		
Turco nuovo	31	7/8		

Cambio ufficiale per il 25 settembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Il trionfo dell'Automobile

La grande vittoria.

Si legge nella *Stampa Sportiva*:

Non c'è che dirsi: il « Salon del cielo » dell'automobile » a Parigi, e la « Mostra » di Rozzino, entrambe magnifiche per la loro perfetta organizzazione, hanno avuto, quale meritata vittoria, un concorso immenso di pubblico di ogni specie e di ogni sesso.

Circa il sesso, e quasi a smentita d'un preteso *entourage* femminile, riportiamo le parole dette da M.r Loubet al *vernissage* dell'ultimo *salon* parigino, quando il presidente fu pregato di esprimere il suo parere.

« Non distinguo — disse lui — fra tanta gente, sempre gli automobili, ma vedo benissimo che ci sono molte belle signore. »

A noi non è dato prevedere cosa dirà il Re, se il Re verrà al *garage* dell'esposizione milanese del 1905, ma è d'uopo convenire che M.r Loubet è un uomo di buon gusto.

Ad ogni modo, l'automobile è sempre l'automobile, avrete sempre quel *desideratum* di comoda traduzione umana che può essere una pietra di paragone della modernità di una persona, o, e forse meglio, della sua potenzialità finanziaria.

Il progresso cammina: *l'automobile est en marche*: il *en marche* come la *Vérité* di Zola e come la rivoluzione in Macedonia. E' en marche. Arrestiamolo se ne chi sa dove va.

Arrestarlo? Ma è forse possibile? Non è troppa audacia il volergliai parare davanti?

Guardiamo avanti e lasciamo al passato il passato; se alcuni ha cause di apprensione, questi è solo il cavallo, ancora dubbioso se la nuova invenzione gli farà liquidar la pensione, o la costringerà a finire in una pelle di salame.

La corsa alla vertigine.

Chi è stato in automobile, ha viaggiato gode sovente dell'automobile, quando va in fonteria ha la sensazione di andare alla morte. C'è chi siede contro il finestrino per sentir sulla faccia un po' di quel vento che sfiora; c'è chi si butta in un angolo e volge le spalle alla corsa per sfuggire il vano titillamento e non rammaricar troppo l'automobile in fuga.

Perchè, quando la mano serra il volante, e l'occhio ardente scruta il nastro bianco che si divora, l'essere si sente conquistatore senza fatale abbandono, e l'animo tende con sicurezza a ben altre conquiste.

La tensione del cervello, che deve rimaner sempre vigile, è spasimo talvolta, ma spasimo voluttuoso come di colui che in un supremo sforzo di poesia consuma la mente. Nell'ansia continua, senza una sosta, senza un respiro, l'uomo ha la sensazione meravigliosa di sentir consumare lentamente il cervello. Scrive un automobilista di New York:

« La palla da cannone! Ecco la velocità di cui noi abbisogniamo per ora: » La velocità che sia una vertigine. Passare così per la campagna; conquistare palmo a palmo, come in una battaglia di insorti i *tourniquets* pericolosi di qualche ripida montagna, e dopo la vittoria, senza un riposo, scendere, fuggire, precipitar giù nella valle e traversar villaggi, commuover crocicchi e lasciare i cani ad ogni lo riscorsa, ed animare in volti ad ampi stradali come portando lontano una suprema notizia.

Così!

Ormai alla coppa Gordon-Bennet si son battuti in sessanta minuti più di centotrentaquattro chilometri. Tale è il *record*; *record* che le più rapide ferrovie americane, su via autonoma, sopra rotaie sicure, senza dubbi di false manovre e senza timore d'incontri, stentano oggi meno a coprire.

Quei che una volta si chiamavano « le molle » son diventati ora pneumatici di gomma; il volante ha spodestata la *redine*; le pile hanno detronizzato la *frusta*; più oggi non si grida « largo », ma si manca comodamente la trombetta. Tutto un tempo andava a chili di biada, ora si va a litri di petrolio o di benzina, o la benzina ed il petrolio lottano in una gara spettacolosa alla conquista della vertigine.

Il codice dello chauffeur.

E' ormai assodato che questo terribile tensione ad essere costantemente vigili ad ogni menomo rischio di scintilla; a tutti i soffi di stantufo, in aumentare, in diminuire ed in cambiare velocità, allo svolto di una strada, all'attraversar di una gallina, all'incontro di un veicolo o di una persona, questi subitanei arresti e questi subitanei riprender la corsa, l'emozione della voluttuosa rapidità, queste grande e incomparabile, magnifico e supremo brevetto di vivere intensamente e lungamente, porta ad un fatale esaurimento cerebrale che, incurato, può tramutarsi in nevrastenia.

Ogni sport dà un consumo di energie fisiche e fosforiche superiore a tutti gli altri abituali esercizi presi insieme. Chi dello sport fa una professione od una consuetudine di vita, risente a mille doppi di tale rapidità e costante denutrizione.

E perciò un sostentamento sollecito è necessario onde avvenga che il corpo ne tragga il massimo profitto.

Noi sappiamo che Mario Albertini, campione italiano di nuoto, recente vincitore nella gara di Lombardia, trova necessaria per guarirsi da una dispepsia, prodottagli dalla esuberante fatica, una cura regolare e costante di « tot ». Enrico Scuri, campione atleta italiano, anche ricorre al « tot » per dare allo stomaco quella elasticità che gli necessita onde i forti cibi inghiottiti per rimanere in *forma* vengano digeriti; troviamo Fabio Mainoni, campione di nuoto della R. N., rivolgersi ai cachets di « tot » per la regolarità delle sue funzioni fisiche.

Che più? Il notissimo e geniale scultore milanese Giuseppe Cantù ebbe tale benessere dalla cura del « tot » da « indursi a consigliarlo agli amici ». Il maestro Ruggero Leoncavallo, atleta sublime del motivo lirico italiano, si giova della cura del « tot » al punto che, tornato appena dai memorabili trionfi di Parigi, scrive colla *verve* che gli è famigliare:

> Il n'est jamais trop tôt
> Pour prendre le « tot »
> Et celui qui l'a pris y revient bientôt!

Dunque, anche ai grandi lottatori dell'intelligenza e dell'ispirazione il « tot » è indispensabile?

Non per nulla noi abbiamo intitolato questo stelloncino il « Codice dello *chauffeur* ». Il codice, una raccolta di leggi delle quali, prima fra tutte, fondamentale nella vita: conservarsi.

Per conservarsi nella enorme fatica di energie fisiche e cerebrali, oltre il relativo sonno riparatore, ci vuole il cibo digerito ottimamente onde la sua parte migliore, la parte vitale, venga assimilata e chimificata. Se nella consuetudine il moto può in gran parte aiutare la digestione, lo *chauffeur*, seduto, immobile sempre, ha più di tutti il bisogno di un ausilio, o, meglio forse, di un regolatore.

Il regolatore preferibile, suggerito dalla scienza come digestivo-antisettico per eccellenza, adottato dai forti campioni dello sport, entrato ormai nell'uso quotidiano dei lavoratori del braccio, della penna e del pensiero è il « tot »; dovremo adunque in noi il consigliarlo.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

(84)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

La porta del sotterraneo era infatti stata aperta, e la testa di un bambino fece capolino.

— Sei tu, Giannino? — domandò Carluccio.

Giuliano guardò curiosamente il suo piccolo compagno di sventura mentre il suo viso era illuminato dalla luce che penetrava dallo spiraglio della porta socchiusa. E gli parve di vederlo piangere. Poi la porta fu richiusa e l'altro bambino, che era entrato, s'inoltrò barcollando nelle tenebre, col petto oppresso da singhiozzi che egli si sforzava di comprimere.

A bassa voce Carluccio ripetè:

— Sei tu, Giannino?

— Sì — rispose il bambino. — Sei già a casa, Carluccio?

— Non sono uscito.

— Non sei uscito!

Dal tono con cui Giannino proferì quelle tre parole si sarebbe potuto comprendere come egli considerasse ciò come assolutamente mostruoso... C'era nella sua voce stupore e terrore.....

— No, — disse Carluccio, — mi sentivo tanto male!

— E la vecchia non lo sa?

— No.

— Per carità, bada a te..... Non è di buon umore.

— Che t'ha fatto?

— M'ha mandato a letto senza cena perchè non le ho portato che trentatrè soldi. Non è colpa mia..... Nessuno voleva dare oggi.

E il povero meschinello si mise a piangere.

— Non affliggerti tanto — gli disse Carluccio — Sai che io non mangio mai..... Ti darò la mia parte.

— E anch'io — disse Giuliano — ti darò la mia, perchè non ho fame.

Udendo quella voce che non conosceva, Giannino lasciò di piangere per domandare:

— Chi c'è qui?

— Un nuovo, — rispose Carluccio, — un nuovo arrivato, che è stato rapito anche lui ai suoi genitori.

— Ah! — disse il piccino con un gran sospiro, a cui il cuore di Giuliano fece eco.

Poi s'intese uno scricchiolio di paglia smossa; il piccolo Giannino s'era coricato sul suo giaciglio.

Carluccio domandò:

— Sei stanco?

— Molto; ho fatto la metà di Parigi.

— E gli altri non sono arrivati?

— Non ancora.

— E mamma Silenzio?

— Li aspetta davanti alla porta.

— Vado a vedere se posso passare quando Luigi rientrerà. Mi deve dare qualche cosa.....

S'intesero i passi del bambino che si dirigeva con precauzione verso la porta..... Poi più nulla: tenebre e silenzio.

Giannino era coricato e Giuliano non si moveva. Tutti e due tremavano per Carluccio.

XXII.

Qualche istante dopo il silenzio fu rotto da urli spaventevoli e dal rumore di colpi che parevano cadessero su un corpo nudo..... e i gridi: briccone, canaglia, bandito, seguivano ogni colpo e giungevano alle orecchie dei due piccini, che tremavano sotto le loro coperte.

Poi la porta fu aperta con violenza, e nella luce che trapelò dall'apertura, Giuliano e Giannino videro il povero Carluccio, cacciato a spintoni nella stamberga dalla orribile megera che pareva una furia.

Un ultimo spintone mandò il disgraziato bambino a rotolare presso al giaciglio di Giuliano.

— Sono morto! — gemette Carluccio.

La megera tese il braccio verso di lui e gridò in tono così perentorio, così minacciante, la sua parola abituale: «Silenzio!» che Carluccio non osò più piangere, nè lamentarsi.

Allora la porta si richiuse e i tre bambini rimasero soli nelle tenebre.

Carluccio fu scosso da un così forte scoppio di tosse che credè davvero di morire; poi, quando l'accesso si fu calmato, egli disse:

— Ci aveva certamente uditi parlare e ne spiava dietro la porta..... Quando volli uscire mi acchiappò....

— E t'ha picchiato? — domandò Giuliano.

— Non avete sentito? — rispose Carluccio.

— Ah! la cattiva donna! — esclamò Giuliano.

(Continua).

(91)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Sì, sono là, spiando l'uscita di quella cara Bellefontaine! Voi comprendete il suo terrore, il suo spavento..... una fanciulla!..... e che teme lo scandalo come un'altra temerebbe la peste.

— Ma è odioso!

— Da parte di Portelain, certamente.... perchè io penso che Campo-Corso si sia limitato a servir di testimonio..... Ma anche, perchè Clementina è stata tanto..... ingenua!..... Basta.... ritorniamo a ciò che v'interessa..... Che ne pensate della mia idea?

— Relativamente al matrimonio colla signorina Bellefontaine?

— Sì!

— Che mi è impossibile formularvela. Non può convenirmi di essere un terzo aspirante.

— Ce n'è dunque un secondo?

— Ma sì!

— Chi?

Prospero fece qualche passo in avanti, poi si fermò.

— Guardate dalla parte del maestro Benlo.

— Ci sono.

— E ora seguite la direzione del suo sguardo.

Il musicista, che non immaginava di essere osservato, contemplava, estatico, Aglaè.

Vi fu un breve silenzio.

— E' una rivelazione — disse poi la signorina Dubourg. — Gli è certo che il maestro è innamorato di Aglaè..... Avrei preferito l'altro, — soggiunse quindi fra sè, — ma, in mancanza dell'altro, mi servirò del musicista.

Frattanto Prospero rifletteva; le parole di Portelain, di Campo-Corso e dei loro amici al teatro gli ritornavano alla mente.

— Strana gente! — si disse come conclusione. — E tutta gente ricevuta dalla marchesa di Sainte-Croix!.... Strano! Strano! Bisogna studiare lei e loro!

I suoi sospetti rinascevano.

In quel momento egli udì annunziare la signora e la signorina di Fontailles.

Le due signore entrarono nel salone e furono subito attorniate.

Il cuore di Prospero battera giocondamente.

Gettò uno sguardo verso Edmea, e la vide, per la grazia e la distinzione, superiore a tutte le signorine che si trovavano lì; nella sua toeletta da ballo, tutta bianca, ella gli apparve come raggiante di una divina castità.

Uno dei romanzieri più rinomati del nostro tempo ha detto che la donna è più bella della fanciulla; che il fiore è più bello del bocciolo.

Noi troviamo che il paragone manca di giustezza. Sì, il fiore è più bello del bocciolo, ma gli è che il bocciolo non è che l'embrione del fiore; la fanciulla è già la donna nella sua più adorabile evoluzione; ella ne ha tutte le squisite bellezze con mille attrattive in più: la grazia pudica, l'innocenza, l'ingenuità, che sono tante gioie e promettono tante felicità.

La donna è il sole allo zenit; la fanciulla è l'aurora. L'ora del meriggio ha i suoi splendori, ma quanto è breve! Pochi istanti e già è il declino e presto sarà la notte. L'aurora, al contrario, è piena di promesse e di delizie..... l'una sarà presto il passato; l'altra è l'avvenire!

Prospero fece un leggero movimento per lasciare il braccio della signorina Dubourg.

— Oh! — disse questa, — non sono egoista e vi rendo la vostra libertà.

Il dottor Mortimer s'era appressato ad Edmea e alla signora di Fontailles, ed aveva offerto il suo braccio a quest'ultima. Andavano tutti e tre lentamente in mezzo agli invitati della marchesa di Sainte-Croix, e tutte le teste s'inchinavano davanti alle due donne, tutte le mani si tendevano verso di loro. Edmea aveva l'aria triste; pareva che i suoi sguardi cercassero qualcuno nella folla, e più specialmente nell'angolo del salone, in cui troneggiava Antonia di Sainte-Croix, in mezzo ad un nimbo di adoratori.

Ad un tratto una voce commossa, un po' esitante, mormorò al suo orecchio:

— Voi cercate qualcuno, signorina Edmea.

Edmea si voltò bruscamente; vide Prospero e lo salutò con un sorriso dolce, ma triste.

— Dite piuttosto che temevo di trovar qui qualcuno — rispose.

— Vittorio?

— Sì.

— Doveva egli dunque venire a questo ballo?

— No, non doveva venirvi, come non dovevo venirvi io..... ma non l'ho più visto da due giorni e la sua assenza m'ha fatto supporre che egli avesse mutato di risoluzione e che, forse, lo avrei trovato qui..... Ecco perchè sono venuta.

(Continua).